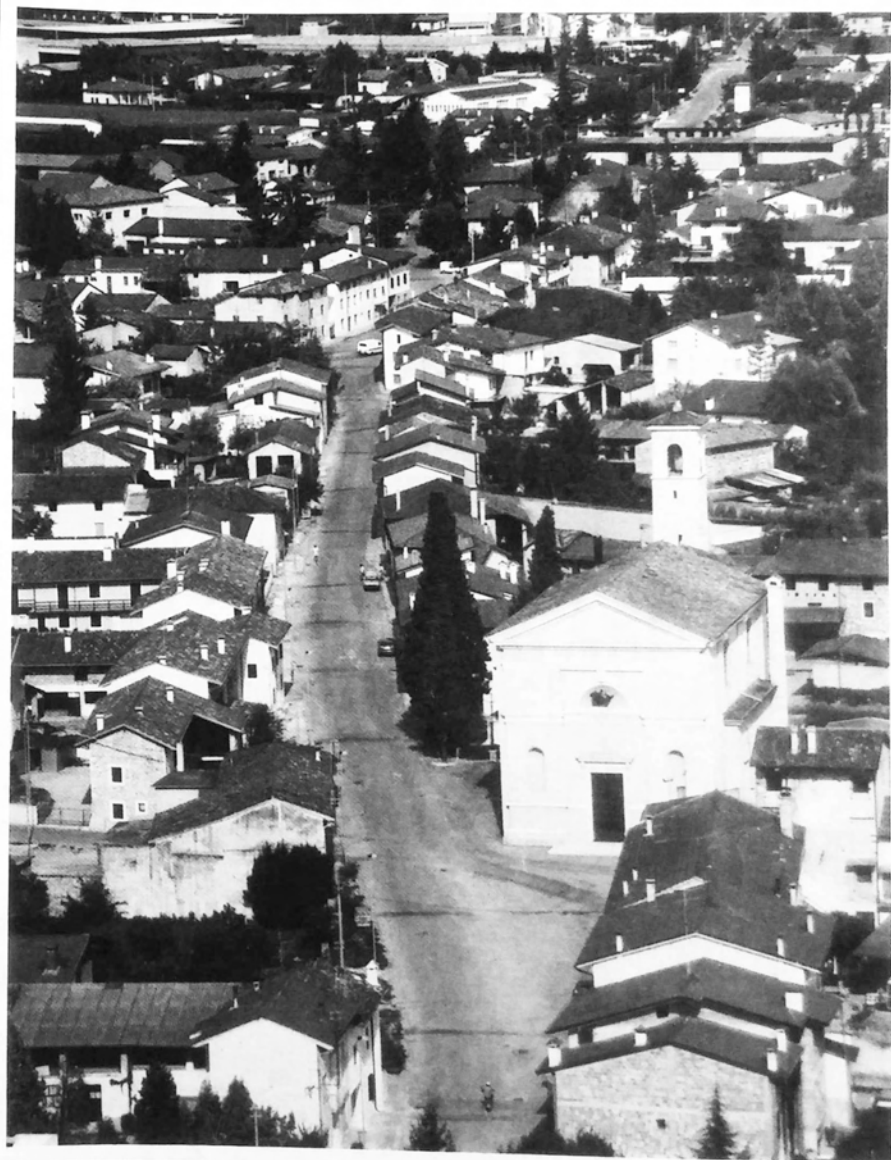


VOCE AMICA



DICEMBRE 1989

VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI RAUSCEDO E DOMANINS

DIRETTORI RESPONSABILI:

DON ELVINO BELLUZ
DON GIUSEPPE LIUT

HANNO COLLABORATO:

DON ELVINO BELLUZ
DON GIUSEPPE LIUT
LE SUORE DI RAUSCEDO
D'ANDREA LUIGI
D'ANDREA PIETRO
VANNES CHIANDOTTO
LEON MARIO SANTE

TIPO-OFSET SUCC. MENIN / SPUMBERGO

BUON NATALE 1989

Natale festa di Dio Festa degli uomini

Ogni anno quando è tempo di Natale sembra nascere in tutti una nuova euforia: c'è nell'aria un'atmosfera particolare.

E' il momento della grande attesa.

Nel rinnovato "paganesimo" di oggi c'è però un grosso rischio, quello di perdere il senso profondo del Dono della Natività. Il Dono più grande immenso, che il Padre ha fatto ai propri figli sulla terra: ha donato il proprio Figlio e, a noi uomini, un fratello.

Quando nell'aria c'è quell'atmosfera di festa, di preludio, il movimento, l'andirivieni della gente che pensa ai regali, agli addobbi, alle feste e le vetrine sembrano da paese di Bengodi, è il momento più giusto per riacquistare il senso vero del Natale.

Gli abeti festonati e luccicanti non devono sovrapporsi ai Presepi che vengono ricostruiti un po' dovunque, nelle Chiese, nelle case, talvolta nelle vie e nelle piazze.

C'è dunque un risveglio di questa bella consuetudine di ricostruire la scena della Natività e di ritrovarsi di fronte all'immagine del Bambino divino uniti nell'accogliere il suo messaggio di pace. In un mondo dominato dalla violenza, che sembra voler negare la pace, o non accettare che si possa vivere in pace; un mondo di cui molti uomini credono più nell'avere che nell'essere; che si mascherano di lusso per non vedere la propria povertà interiore; un mondo in cui le strade del bene e del male, della verità e della menzogna si intersecano e confondono i passi di chi vuol camminare nel giusto, da un Bambino giacente nudo su una mangiatoria, giunge per gli uomini di buona volontà, la grande promessa.

Di fronte al Bambino Gesù non ci possono essere guerre, odi, lotte, si può soltanto essere uniti e concorsi nell'adorazione.

Ciascuno di noi può avere e deve essere portatore di pace, vivendo la pace nell'intimo del proprio cuore; creando un Presepe nel proprio cuore in cui accogliere, con Gesù Bambino, tutti i fratelli. E la pace si estenderà a tutti i popoli. Agli uomini di buona volontà la pace sulla terra per poter dare gloria a Dio. Porgo a tutti i Rauscedani, particolarmente agli ammalati ed agli emigranti gli auguri sinceri di un lieto Natale e sereno 1989.

don Elvino



Gli Auguri delle Suore

Anche a noi Suore, inserite profondamente in questa bella Comunità di Rauscedo, non vogliamo mancare all'appuntamento annuale così importante e significativo del Natale, per esprimere in sincerità e gioia i nostri più cordiali ed affettuosi auguri di Buone e Liete Feste nel signore.

Il Natale ci parla dell'Amore del Padre, che ha mandato per noi il suo Figlio Unigenito a salvarci dalle nostre miserie e dai nostri errori. Gesù Bambino ci porta un messaggio di pace, di gioia, di luce, di serenità.

Auguriamo a tutte le famiglie, ai piccoli e ai grandi, ai sani come ai malati, che regni sempre in esse questo dono natalizio della pace che è unione, comprensione, disponibilità, servizio, perdono, aiuto, in una parola amore vero.

Accogliamo il Cristo che viene, apriamogli il nostro cuore, Lui è l'Amore; allora la nostra vita sarà trasformata e potremo viverla da fratelli, da veri figli di Dio.

Assicuriamo la nostra preghiera, perché ciò si realizzi per ciascuno di noi.

Le Suore
Suor Dominga
Suor Teresina
Suor Elsi

VITA PARROCCHIALE

La Cresima

Ventisei giovani della parrocchia hanno ricevuto dopo una adeguata preparazione il sacramento della cresima da sua eccellenza Mons. Vescovo Abramo Freschi.

E' stata l'ultima cresima del Vescovo Freschi che ha rinunciato alla diocesi per raggiunti limiti di età e perché sofferente. Tutti han potuto constatare che il presule era molto affaticato.

Fornasier Enrico - D'Andrea Tommaso - D'Andrea Fabio - D'Andrea Rudy - D'Andrea Adriano - Fornasier Raffaela - Zannier Ezio - Sacilotto Massimo - Fornasier Ermes - Lovisa Sonia - D'Andrea Eliana - Basso Eidi - Caron Mariangela - Leon Gianluca - Fornasier Cristian - Basso Andrea - D'Andrea Paolo - Truant Alen - Basso Michela - D'Andrea Eugenia - Presotto Lidia - Fornasier Michela - D'Andrea Alida - D'Andrea Sonia - Fornasier Cristina - Bisutti Elia.

Daniele in Parrocchia

Da domenica 29 Ott. è in mezzo a noi Daniele Rastelli, un chierico che frequenta la terza Teologia nel nostro Seminario Diocesano.

Daniele è una vocazione adulta; è perito industriale, ha prestato servizio militare come Alpino a Gemona.

La sua vocazione è maturata dopo tale servizio.

Ogni Sabato pomeriggio e Domenica è in parrocchia per affiancare l'opera del Parroco. Il giovane chierico si è già inserito bene nella nostra comunità, specie tra i ragazzi dell'A.C.R. e tra i giovanissimi.

A lui rivolgiamo cordialissimi auguri di proficuo apostolato e gli assicuriamo preghiere perché possa raggiungere la meta tanto sognata del Sacerdozio.



VITA PARROCCHIALE

Prima Comunione

E' sempre una giornata tanto cara ed attesa dai bambini, dai genitori e dalla comunità.

Quest'anno 18 sono stati i fortunati bambini.

Commovente la messa e numerosa la partecipazione di parenti e amici.

Curata la loro preparazione da parte di sr. Teresina e del parroco.

D'Andrea Luigi - D'Andrea Zaira - Marchi Simona - Basso Roberto - Marchi Emanuela - Bisutti Miriam - Filippi Alessandra - D'Andrea Manuela - D'Andrea Daniela - Fornasier Federica - Cozzolino Elisa - D'Andrea Antonella - Fornasier Irene - Concato Ambra - D'Andrea Marta - D'Andrea Lisi - Fornasier Stefano - Lovisa Diego.

Comunione solenne

Moretti Luca - D'Andrea Ermes - D'Andrea Celeste - D'Andrea Roberto - Fornasier Massimo - Volpe Stefano - D'AndreaMarco - Fuccini Simone - Fornasier Mariaelena - D'Andrea Elisa - D'Andrea Cristina - Fabbro Verena - Cristofoli Cristina - D'Andrea Elen - Fornasier Raffaella - D'Andrea Selena - Leon Silvia - Salvador Elisabetta - D'Andrea Rosalba - D'Andrea Ilenia - D'Andrea Michele - Marchi Eva - Basso Oscar - Fornasier Alex - Fornasier Luca - Gesuato Geny.



I ragazzi della prima comunione

VITA PARROCCHIALE



*Super diamante
Lovisa Mario e D'Andrea Rosa*

Matrimoni e anniversari di Matrimonio

MATRIMONI

Ronzani Giovanni di Lorenzo e Co-
vre Ivana di Mario sposati il 22 lu-
glio 89

Corona Domenico-Osvaldo di Gio-
vanni e D'Andrea Sabrina di Ferdi-
nando sposati 12 agosto 89

Sovran Angelo di Attilio e Leon Mo-
nica di Luigi sposati 12 agosto 89

D'Andrea Renzo di Giuseppe e Sa-
cilotto Paola di Antonio 23 sett. 89

FUORI PARROCCHIA

Fornasier Mario di Giovanni e Mal-
donado Maria Carmen di Pozzo

Moretti Roberto di Giuseppe e Ran-
gan Manuela di Arba

Fornasier Luigi di Venanzio e Lon-
gato Vilma di Aviano

D'Andrea Demetrio di Giuseppe e
Gottardo Manuela di Cosa

Ci felicitiamo con le nuove famiglie nate
cristianamente, con l'augurio della fe-
deltà e coerenza

HANNO CELEBRATO LE NOZZE DI

Super diamante i coniugi: Lovisa Ma-
rio e D'Andrea Rosa

D'oro: Marchi Sergio e D'Andrea E -
velina

D'Andrea Isaia e Leon Santa

D'argento: Sacilotto Antonio e Conte
Dina

Belomo Vittorio e D'Andrea Rosina



*Nozze d'oro
D'Andrea Isaia e Leon Santa*



*Marchi Sergio e
D'Andrea Evelina - Nozze d'oro*



*Matrimonio
D'Andrea Renzo
e Sacilotto Paola*

VITA PARROCCHIALE

Notizie in breve

CONVEGNO PROVINCIALE DEI CIECHI

I non vedenti della provincia di Pordenone e simpatizzanti si sono dati appuntamento quest'anno per una giornata di spiritualità nel nostro paese. L'incontro è avvenuto nella sala parrocchiale, dove hanno parlato i convenuti l'assistente diocesano don Bernardino del Colo ed il sig. Bucioli presidente della categoria.

L'assistente ha celebrato poi la S. Messa rivolgendo ancora ai presenti la sua parola.

Nella sala poi è stato servito un signorile rinfresco offerto dalle donne della parrocchia aderenti al movimento.

Tutti sono ripartiti con una carica di entusiasmo e di gioia per la giornata veramente indimenticabile.

CONGRATULAZIONI VIVISSIME A:

Fornasier Giuseppe Sarandel e D'Andrea Carlo Guerrino per aver ricevuto — il volante d'oro — come autisti senza infrazioni nel convegno della categoria svoltosi a Valvasone il 22 ott.

Fornasier Ilva diplomata infermiera per aver ottenuto una borsa di studio per bravura-impegno e serietà professionale

UNA INIZIATIVA DA INCORAGGIARE

Quest'anno hanno celebrato la loro co-scrizione:

La classe 1909 parrocchiale animatrice D'Andrea Teresa Spagnol

La classe 1913 comunale animatore D'Andrea Luigi Fatour

La classe 1928 comunale animatore Partenio Alessandro

La classe 1947 comunale animatore D'Andrea Mario

La classe 1964 parrocchiale animatrice Bisutti Daniela

UN "S.O.S." PER LA PULIZIA DELLA CHIESA

Dal mese di ottobre la pulizia della chiesa viene fatta da un gruppo di persone volenterose alle quali non possiamo esprimere anche da queste colonne la nostra riconoscenza.

Ogni sabato 2 o 3 donne si prestano con generosa dedizione a questo lavoro.

Se le nostre case son belle e pulite a maggior ragione la casa del Signore.

Brave! Altre seguano il loro esempio.

LOURDES 89

Al pellegrinaggio diocesano indetto dall'Unitalsi, hanno partecipato ben 15 persone della parrocchia con il parroco. Fra questi pellegrini merita segnalare la presenza di 5 giovani che hanno vissuto una esperienza meravigliosa e bellissima.

Lourdes incanta, affascina, e converte. Provare per credere - protagonisti i giovani. Perché sono sempre i più numerosi e convinti.



Gita a Lourdes

GENTILE OMAGGIO

Una persona che vuol mantenere l'incognito ha fatto omaggio alla nostra chiesa di 20 nuove-bellissime tuniche per i chierichetti.

Il parroco unito ai parrocchiani esprime viva riconoscenza al donatore pregando copiose benedizioni celesti per lui e per la sua famiglia.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Il consiglio pastorale è un organismo molto importante in una comunità che si rispetti. La chiesa, il Concilio Vaticano 2° lo raccomandano caldamente. Suo compito è quello di studiare, suggerire iniziative insieme con il parroco per il bene spirituale morale della parrocchia.

Possono far parte persone d'ambo i sessi di età superiore ai 18 anni.

Rimane in carica per circa 3 anni.

Quest'anno è intenzione del parroco rinnovarlo e completarlo con altri nominativi.

Alcune persone-sollecitate allo scopo hanno dato la loro adesione.

E si attendono altre.

Francamente si pensava ad una maggiore sensibilità del problema.

LE MARIE

Sono persone veramente straordinarie. Il 12 sett. di ogni anno, giorno del loro onomastico si danno appuntamento in asilo per la S. Messa e per passare qualche ora di serenità, consumando un modesto rinfresco — dono della parrocchia — come premio della loro sensibilità verso enti ed istituzioni.

Quest'anno il denaro raccolto è stato devoluto per aiutare il nostro missionario don Giovanni D'Andrea che sta adoperandosi alla costruzione di una chiesetta indispensabile per il suo ministero.

De Paoli Maria ne è da sempre l'animatrice.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rauscedo avrà un futuro?

L'anagrafe parrocchiale di questi ultimi anni ci danno un quadro veramente preoccupante.

Anno 1986 battezzati 8 matrimoni 3 morti 9

Anno 1987 battezzati 8 matrimoni 6 morti 20

Anno 1988 battezzati 5 matrimoni 5 morti 14

Anno 1989 battezzati 6 matrimoni 4 morti 9

Come si può rilevare da queste cifre non si può stare allegri.

La parrocchia di Rauscedo come risulta dall'ultimo censimento parrocchiale conta 1200 abitanti con 380 famiglie di cui 120 formate da una o due componenti; il quadro non è affatto incoraggiante. E così mentre oggi godiamo di benessere e di progresso, succede che le nostre comunità parrocchiali stanno avviandosi lentamente verso un futuro di disfacimento.

La ragione ultima di questa situazione, penso che la si debba ricercare particolarmente nel concetto egoistico della vi-

ta che fa chiudere l'uomo in sé stesso, nel proprio guscio, nell'accontentamento del proprio io, che non lascia disponibilità a condividere la propria vita con altra persona nella donazione di un amore sponsale che lega per la vita.

Battezzati

Lovisa Paola-Ilaria di Ilario e di Basso Marina nata 25/12/88 battezzata 12/2/89

D'Andrea Alessio-Nicola di Antonino e di Fornasier Nadia nato 6/12/88 battezzato 26/2/89

Lenarduzzi Mattia di Giuseppe e di Portello Silvana nato 19/3/89 battezzato 4/6/89

Basso Stefano di Giuseppe e di Casagrande Laura nato 18/2/89 battezzato 11/6/89

D'Andrea Davide di Giuseppe e di Marcuzzi Tiziana nato 11/6/89 battezzato 11/6/89

Fornasier Massimo di Tarcisio e di Pizzutto Paola nato il 12/6/89 battezzato 24/9/89

E' morto il padre di Sr. Elsy

Appena ritornata dall'India, dove si era recata a visitare i familiari che non vedeva da 5 anni, una brutta notizia ha raggiunto Sr. Elsy: la morte del padre di anni 80 che aveva lasciato in buone condizioni di salute.

Una Messa di suffragio è stata celebrata nella cappella dell'Asilo, mentre in India si svolgevano i funerali. Numerosa la partecipazione dei parrocchiani e di tante Suore giunte dalla Casa Madre di Gemona.

Hanno concelebrato l'Arciprete di Artagna Mons. Lavaroni, dove la Suora è stata 9 anni, Padre Luigi di Madonna di Rosa e il nostro parroco.

A Sr. Elsy le nostre più vive condoglianze e l'assicurazione del cristiano suffragio per lo scomparso.

1° triste anniversario. Familiari, amici offrono a Dio per le loro ani me lacrime e preghiere. Rauscedo 8 dicembre 1989



D'Andrea Monica di anni 23



Bertoli Cristina di anni 17



Bertoli Ernesto di anni 22

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



Fornasier Angelo + 17/3/89



D'Andrea Evaristo + 17/3/89



D'Andrea Angelo + 19/3/89



Bisutti Ferruccio + 16/4/89



D'Andrea Teresa 6/5/89



Andrea Olga 18/6/89



D'Andrea Ada 18/6/89



Fornasier Gino + 8 ott.89



*Momesso Augusta in De Pauli
+ Lido di Roma 23/3/89*



*D'Innocente Giuditta
ved. Fornasier + 5/3/84*

*l'eterno riposo dona loro, o Signore, e
splenda ad essi la luce perpetua*

MORTI

Fornasier Angelo di anni 75 morto
il 17 marzo 1989

D'Andrea Evaristo-Natale di anni 65
morto il 17 marzo 89

D'Andrea Angelo di anni 85 morto
il 19 marzo 89

Bisutti Ferruccio di anni 66 morto il
16 aprile 89

D'Andrea Teresa in Marchi di anni
75 morta il 6 maggio 89

D'Andrea Olga di anni 88 ved.
D'Andrea morta il 16 maggio 89

D'Andrea Ada ved. D'Andrea di an-
ni 81 morta il 18 giugno 89

Fornasier Gino di anni 80 morto l'8
ott. 89

Cambio della guardia nella nostra Diocesi

Mons. Sennen Corrà

subentra a Mons. Abramo Freschi

Mons. Abramo Freschi dopo 19 anni di ministero episcopale ha lasciato il governo della Diocesi per raggiunti limiti d'età.

La comunità di Rauscedo, in sintonia con l'intera diocesi, non può non esprimere tutta la propria riconoscenza per le molteplici attività svolte: la promozione culturale e le scuole di teologia, l'impegno per il seminario e le vocazioni, la catechesi, l'attenzione per la gioventù, la vicinanza ai lavoratori, le opere a sostegno degli ultimi, la ricostruzione dopo il terremoto, la valorizzazione della Cattedrale di Concordia, il nuovo centro diocesano per le attività pastorali ecc. Un grazie poi tutto nostro per le numerose visite e la partecipazione alla nostra vita parrocchiale.

E' stato in parrocchia, quasi ogni anno per l'amministrazione della Cresima, per la riapertura della Chiesa restaurata, per la sua Consacrazione, per la celebrazione del 50° di fondazione dei Vivai Cooperativi, per l'apertura della nuova Cooperativa il Kiwi, per l'ingrandimento dell'Asilo.

E' stato poi in casa Bellomo a portare la sua parola di conforto per la morte del figlio Fabio di 13 anni, in casa di Dante d'Andrea per la morte tragica della nipotina e altre volte di passaggio ha fatto visita al Parroco.

La preghiera che gli assicuriamo sarà il segno di un legame e di una benevolenza che non verranno meno.

Al nuovo Vescovo Mons. Sennen Corrà, che ha iniziato il suo ministero tra noi il 23 Sett. esprimiamo la gioia della paternità spirituale che ci dona e della collaborazione che gli assicuriamo per il Regno di Dio.

Lo sappiamo preparato culturalmente e pastoralmente dopo i lunghi anni di Parroco e di insegnante in diocesi di Verona, e dopo 13 anni di episcopato a Chioggia.

La sua cordialità, semplicità, apertura, sono caratteristiche che ce lo fanno subito ascoltare, stimare, amare.

Con tale guida la nostra diocesi intensificherà il cammino di verità, di fede di amore e di comunione.

Lo abbiamo atteso e accolto e con la preghiera intendiamo seguirlo, e accompagnarlo perché il Signore benedica il suo e nostro lavoro, insieme.

In una parrocchia l'arrivo di un nuovo parroco, porta sempre novità, interesse, un risveglio.

Nella diocesi ugualmente, per cui salutiamo la venuta del nuovo vescovo come una grazia per il rinnovamento della nostra chiesa locale.



Mons. Abramo Freschi e mons. Sennen Corrà

La Parrocchia di Rauscedo in festa per il "Monsignorato" del suo Pastore

Domenica 17 settembre è stata per la Parrocchia di Rauscedo una giornata di festa solenne.

I parrocchiani si sono raccolti attorno al suo pastore don Elvino Del Bel Belluz per festeggiarlo in seguito alla nomina da parte di Sua Santità il Papa a suo cappellano, conferendogli il titolo di Monsignore.

La Messa solenne in onore del Neo Monsignore è stata da lui stesso concelebrata assieme ai numerosi parroci della forania, e ad altri suoi fratelli, invitati per la solenne celebrazione.

All'Omelia, Mons. Cesare Del Zotto ha via via percorso l'attività Pastorale di Mons. Elvino Del Bel Belluz, da quando era capellano a Morsano fino all'arrivo qui nel nostro paese.

Sua Santità il Papa, su consiglio del Vescovo Mons. Abramo Freschi, ha continuato Mons. Cesare Del Zotto non poteva fare scelta migliore annoverando tra i Suoi cappellani Elvino Del Bel Belluz conferendogli il titolo di Monsignore.

Dopo il saluto dei bambini dell'asilo, a cui Mons. Elvino è molto vicino, sono seguite le congratulazioni dei chierichetti, l'augurio ed il sostegno portato a nome del consiglio pastorale parrocchiale e dei parrocchiani, da Mario Sante Leon che ha sottolineato nel breve discorso, l'importanza del ruolo che oggi hanno persone come Mons. Elvino Belluz, che avendo fatto come scelta di vita il sacerdozio, sono in una società sempre avara di valori reali e sinceri, dei punti di riferimento.

Non bisogna dimenticare, ha continuato Mario Sante Leon che questi apostoli di Dio, sono persone umane come tutti noi, con le loro virtù e debolezze, e hanno bisogno per realizzare il progetto di Dio, dell'aiuto di tutti i parrocchiani che si professano cristiani.

Si sono uniti nei discorsi di congratulazioni l'on. Fioret, e il Sindaco Ronzani.

Alla cerimonia hanno partecipato altresì l'on. Giust, l'Assessore Regionale Angeli, il Consigliere Provinciale Boer,

e tutti i rappresentanti delle associazioni economiche, culturali e ricreative della Parrocchia.

Dopo la Messa, cantata solennemente dalla Corale di Rauscedo diretta da Sante Fornasier, nel piazzale della Parrocchia si sono ritrovati i parrocchiani, che hanno festeggiato il Neo Monsignore con un rinfresco allestito dal genero-

simo e volenteroso Consiglio Pastorale.

Alla sera, presso l'asilo, la parrocchia ha offerto ai parroci presenti ed ai presidenti delle varie associazioni economiche e culturali del paese, una cena in onore del Neo Monsignore.

Auguri e buon lavoro a Mons. Elvino del Bel Belluz.



Entrata in chiesa



La S. Messa solenne

VITA PARROCCHIALE

La scuola materna di Rauscedo “Scommesse e investimenti”

C'è in un angolo del nostro paese un'isola, un edificio grande poco più di una casa. Viene chiamato burocraticamente Istituzione, ma chi vi soggiorna dentro non è né burocrate né subalterno. Noi lo chiamiamo comunemente Asilo. E' lì da oltre trent'anni e come tutti noi era nato piccolo ed ora è diventato grande.

Chi legge queste righe non può fare a meno di far scorrere la propria memoria ed accorgersi che proprio lì ha trascorso probabilmente il più bel periodo della propria vita, allor quando magari con un niente si passavano intere giornate sempre sicuri e certi di essere in “buone mani”; mani-operose, anonime per vocazione che da sempre ed in silenzio hanno svolto e svolgono tutt'ora un'opera incalcolabile.

Ora, con l'incedere dei tempi e le mutazioni generazionali, quest'isola rischia di diventare deserta. C'è la fondata preoccupazione che in mancanza di materia prima, cioè di bambini, questa nostra Istituzione venga a mancare.

Chi parla così giustamente preoccupato è il Presidente dell'asilo in carica, che cifre alla mano sciorina dati e previsioni, e come ben si sa con le cifre c'è poco da scherzare. Gli anni a venire costituiranno senza dubbio il punto più critico della storia locale se non interverranno segnali di buona volontà da parte di tutta la comunità.

Eppure, se ci si guarda ancora indietro e ci si porta con il pensiero alle nostre radici, nasce spontanea una domanda: “Come e con quali mezzi i fondatori dell'Asilo vollero questa Istituzione?”. Se si paragonano i tempi, non si può non riscontrare quali difficoltà economiche ci fossero allora più che oggi e come vennero affrontati e risolti problemi, che chiunque le può leggere nei verbali del Consiglio.

E se dalla saggezza e dalla volontà, dalla caparbità di questi operatori che con

lungimiranza di idee ed ideali hanno scommesso ed investito sul futuro dei propri figli, possiamo acquisire quotidiani benefici sociali assai invidiati dai nostri paesi vicinanti, non vedo perché le stesse scommesse e gli stessi investi-

menti non possano essere rinnovati oggi.

In fin dei conti per Rauscedo potrebbe essere anche una questione di... prestigio.

D'Andrea Natale



I bambini dell'asilo con suor Elsi e suor Dominga



I bambini dell'asilo

VITA PARROCCHIALE

Festa con gli anziani

La festa che il consiglio pastorale organizza da sempre in onore degli anziani ha avuto quest'anno un esito quanto mai positivo.

Numerosi i partecipanti alla messa di ringraziamento, durante la quale ben 80 persone hanno voluto ricevere il sacramento degli infermi - come si usa a Lourdes.

Nella sala gremita di tanta gente, la corale ci ha fatto gustare i canti più belli e nostalgici ed il geom. Leon Sante ha rivolto con appropriate parole l'augurio di tutta la comunità.

Non è mancata una piccola farsa sostenuta con bravura dai ragazzi D'Andrea Giuseppe di Luigi e Cesaratto Luigi che ha molto divertito.

Alla fine di un rinfresco sui fiocchi per tutti, preparato con gusto e signorilità da molte brave persone volenterose.

Un gesto bellissimo e molto apprezzato hanno poi compiuto le donne del cons. past. portando in casa a quanti non avevano potuto partecipare alla festa un vaso di fiori ed un santino ricordo.



NEO DIPLOMATI 1989

Caron Gianluigi ragioniere

D'Andrea Romina ragioniere

Feltrin Sonia ragioniere

Fornasier Laura ragioniere

D'Andrea Martina perito turistico

Covre Mariateresa geometra

D'Andrea Elena perito d'albergo

Fornasier Sabrina segretaria di amministrazione

Marchi Tiziano perito

Fornasier Rosangela ragioniere

Basso Paolo Perito

Basso Rosangela Segretari di azienda



DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

DIECI ANNI...

Dieci anni di meravigliosa avventura, di momenti intensi ed emozionanti vissuti assieme a tanti amici nel segno di un'arte nobile: la Musica.

Con umiltà e quasi per gioco abbiamo iniziato il cammino raccogliendo la preziosa eredità dei nostri padri. I tempi non erano incoraggianti: cantare in coro sapeva allora di vecchio e stantio. Ma non è stato così. Il fascino della musica ha prevalso sulle tante difficoltà facendoci dono della sua bellezza.

Quante ansie e timori nelle prime esecuzioni, forse anche ingenua incoscienza ma sempre la generosità del cuore. Con impegno siamo stati presenti nelle circostanze più significative della nostra comunità. Abbiamo avvicinato genti di altri paesi e nazionalità intessendo con loro amicizia, fraternità e solidarietà. Non sono mancati di certo i momenti di scoraggiamento, di animato dibattito e confronto, tuttavia la comune passione per il canto ci ha permesso di superare ogni ostacolo.

Ora con grande gioia ed anche con misurato orgoglio celebriamo il primo decennio di attività.

Grazie "miei" coristi ed ex coristi per questo cammino percorso assieme.

Grazie a tutta la gente del nostro laborioso paese, a tutti gli Enti ed Istituzioni che ci hanno aiutato, sostenuto, applaudito e criticato.

Grazie ai molti Maestri ed in particolare Pierobon, Maritan, Kierschner, Szyrocki che mi hanno insegnato ad approfondire, amare ed interpretare il grande ed universale linguaggio della musica.

Ed un deferente pensiero a Te Monica, perché Tu sia presente a questa nostra festa.

Con affetto,

Il Maestro
Sante Fornasier



Il m° Sante Fornasier



DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

Un pensiero del Presidente

Se 10 anni fa, entrata nel coro, mi avessero chiesto cosa vuol dire far parte di un gruppo corale, avrei senza dubbio risposto in modo molto vago dicendo qualcosa di carattere globale. Ma, oggi, trovandomi indipendente in una posizione di responsabilità che mi ha onorata pur rendendomi consapevole di un certo impegno, le risposte possono essere molte, dato che, sia per l'esperienza avuta e le varie soddisfazioni ricevute, il coro ha dato un grande apporto interiore a me e, credo, a qualsiasi componente di questa associazione.

Noi, nella fanciullezza, viviamo in modo molto diverso da come la vita poi ci riserva. Ed è per questo che vivendo in una associazione come la nostra, dove le persone si trovano, non solo per cantare, ma anche per parlare, discutere e a volte anche per dibattere certe idee e risolvere alcuni problemi, ho potuto vivere direttamente certe esperienze che mi hanno portato a capire certi valori della vita...

Abbiamo iniziato in modo molto semplice e ricreativo, tanto che 10 anni fa, nessuno di noi avrebbe immaginato di ambire certi traguardi, raggiunti con sacrificio ed impegno, ma soprattutto credendo in quello che stavamo facendo. I momenti di crisi, penso che tutti li abbiano avuti, ma abbiamo saputo venirne fuori, anche se qualcuno, scoraggiato, non ha saputo superare l'ostacolo e quindi si è allontanato.

Tante volte, mi sono trovata davanti a delle situazioni difficili che ho saputo affrontare con esito positivo.

Un momento molto triste e doloroso il coro l'ha attraversato con la perdita di Monica, la quale rappresentava la vo-



glia di vivere, di cantare e di tanta allegria, cercando di essere uno stimolo per il gruppo con tutta la sua sincera spontaneità.

In conclusione, consapevole del valore che il coro ha, una risposta la posso dare: il coro per me ha significato vivere in modo costruttivo ed educativo molto positivo, dove ho trovato l'opportunità di crescere e formarmi socialmente, conoscendo anche le abitudini e culture esterne, dato che la corale vanta di un bel numero di trasferte all'estero, portate a termine con degli scambi di amicizia ancora solidi.

E per questo voglio ringraziare le persone che prima di me hanno portato avanti certe iniziative credute profonda-

mente facendomi seguire il loro esempio, ed una di queste è stato il direttore attuale maestro Sante Fornasier. Voglio così anche ringraziare tutti i coristi, il consiglio per avermi votata come presidente di questa associazione dandomi fiducia, soprattutto accettandomi per la mia persona, con le mie idee e il mio modo di agire, persona che 10 anni fa ha iniziato una attività senza conoscere neppure il vero significato della parola: CORO.

Infine, desidero esprimere il mio pensiero con l'invito di venire a far parte della nostra associazione le cui porte sono sempre aperte a tutti.

Il presidente

Loretta De Monte

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

C'era una volta la "Schola Cantorum"

A cura di Antonio Cesavatto

Quando chierichetto prendevo posto in cantoria, non potevo certo immaginare che fra quegli stessi banchi dove io ero seduto, in un passato ormai per me remoto, fra quegli stessi banchi, c'erano stati i primi cantori di Rauscedo. Essi erano divisi in due cori collocati uno a destra ed uno a sinistra. Ciascuno dei due cori era composto da circa una dozzina di elementi (tutti uomini) ed era a sua volta diviso in tre sezioni, tenori primi, tenori secondi e bassi.

Queste persone non facevano delle regolari prove di canto come i cori di oggi, ma all'inizio della propria attività avevano ricevuto alcuni insegnamenti dall'allor parroco di San Giorgio don Petracco e i giovani che avessero voluto avvicinarsi al canto apprendevano semplicemente "ad orecchio".

Tra i due cori era nata una sorta di tacita sfida per riuscire a soverchiarsi l'un l'altro e specialmente nelle innumerevoli funzioni della Settimana Santa la chiesa si gremiva di gente che accorreva per ascoltare questi cantori i quali davano anima e corpo nell'intento di mostrare la propria "fazione" come la migliore. Coloro che hanno vissuto in quegli anni e che sono ancora fra noi ricordano in particolar modo il "Benedictus" che veniva cantato proprio durante la Settimana Santa, la struttura di questo Salmo faceva infatti alternare i due cori nel susseguirsi delle varie strofe mentre di volta in volta la melodia cresceva di mezzo tono, cosicché verso la fine del brano ogni nuova strofa era un gradino in più per avere il sopravvento sull'altro coro.

Intorno al 1921 con l'arrivo del maestro Pierobon il gruppo dei cantori si rinnovò arricchendosi della componente femminile. Durante le funzioni religiose in cantoria potevano, però, prendere posto soltanto gli uomini, mentre le donne cantavano di rimando in mezzo al popolo.

Da allora la Schola Cantorum iniziò ad eseguire regolari prove di canto che si tenevano in sacrestia oppure presso "Pierisin". Nel 1923 venne festeggiata la fondazione della Schola Cantorum di Rauscedo (una delle tante che Pierobon fondò in Friuli). Nei primi anni di atti-

vità la Schola Cantorum accompagnava le diverse funzioni religiose e, una volta imparata la messa da morto, presenziava anche alla messa in suffragio dei defunti.

Il 13 giugno 1926 venne eseguita una messa per inaugurare la nuova statua di S. Antonio e per l'occasione si festeggiò anche la prima esecuzione in assoluto della Messa a tre voci del maestro Pierobon. Qualche anno dopo i canto-

ri cominciarono ad eseguire la messa di Perosi (1ª Pontificalis), che da allora fino ai nostri giorni ha quasi sempre accompagnato la messa di Natale e Pasqua a Rauscedo, e altre messe, alle quali la Schola Cantorum o la Corale sono state inviate, nelle diverse località. Dopo il 1930 la Schola Cantorum eseguì anche concerti, ricordiamo quelli di Orcenico, Castions, Valvasone ed in particolare quello di Zoppola che fu



La Schola Cantorum diretta dal m° Pierobon



DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

una sorta di gemellaggio siccome tra i due paesi vi erano buoni rapporti ed inoltre alcune persone di Zoppola facevano parte della nostra Schola Cantorum, mentre qualche nostro paesano aveva cantato più volte assieme ai cantori di Zoppola.

Durante la seconda guerra mondiale alcuni cantori furono chiamati sotto le armi, mentre quelli che rimasero furono costretti a ridurre l'attività all'essenziale.

Una volta finita la guerra, a poco a poco l'attività riprese il vecchio ritmo e si giunse così al primo concerto del dopoguerra per festeggiare il ritorno dei prigionieri. Questo concerto eseguito dapprima a Rauscedo e poi a San Giorgio ed a Zoppola (Quest'ultimo insieme alla Schola Cantorum di Zoppola), suscitò una forte commozione fra la nostra gente che era appena uscita da un difficile periodo.

In questi anni caratterizzati dalla ricostruzione i cantori cominciarono a fare le prime gite con il camion messo a disposizione dai Vivai e guidato da Puti Sarandel. Tra le località raggiunte nelle diverse gite ricordiamo, Sella Nevea, Tarvisio, Cortina, Lago di Misurina, Barbana, Grado, Aquileia, Trieste, Redipuglia e altre, senza però dimenticare che quando si passava dalle parti di Conegliano ci si fermava sempre per fare una cantata.

Negli anni '60 l'attività subì una contrazione e fu limitata alla partecipazione nelle principali celebrazioni liturgiche e a qualche concerto in occasione della sagra paesana a Rauscedo. Nel 1973 viene festeggiato il 50° di fondazione della Schola Cantorum con un concerto e con la premiazione di tutti i cantori.

Gli anni che seguirono furono caratterizzati da un periodo di scarso entusiasmo anche in seguito alla morte di Pierisin che per tutti questi anni era sempre stato un simbolo ed una colonna portante per la Schola Cantorum. Nel frattempo con l'arrivo dei giovani cominciarono a farsi strada nuovi modi di concepire la coralità che portarono ad una triste rottura con il passato. Così i vecchi cantori legati alla tradizione che li aveva condotti fin lì lasciarono il posto al nuovo gruppo di giovani che si erano venuti a creare, gettando così le fondamenta per la nascita della Corale di Rauscedo.



DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

Corale di Rauscedo una tradizione che continua

Sulle fondamenta poste dalla Schola Cantorum, si è formata dieci anni fa la CORALE DI RAUSCEDO (15 ottobre 1979)

Lo scopo originario della nostra associazione era, oltre ad un momento di ritrovo tra le persone, anche uno strumento per la diffusione della musica e del canto nell'ambito del paese.

Ben presto abbiamo iniziato l'attività concertistica (molti dei coristi già cantavano con la Schola Cantorum parrocchiale) con un repertorio dapprima limitato al folklore e successivamente arricchitosi di brani sacri e profani.

I primi confronti con gli altri cori già affermati ci hanno subito spinto nella ricerca di migliorarci sia nella tecnica che nel repertorio.

In questo cammino di crescita è stato di peso molto rilevante la collaborazione e l'esperienza di Padre Vittoriano Maritan allora maestro della "Polifonica J. Tomadini" di S. Vito al Tagliamento, il quale ci ha tenuto diverse lezioni e arricchito con la Sua provata esperienza.

Nello stesso periodo si è fatta strada quella strategia e quella impostazione, che, oggi, dopo dieci anni possiamo definire giusta e azzeccata: il nostro maestro Sante Fornasier, assecondato dal Consiglio in carica, ha sempre ricercato e ottenuto la collaborazione di qualificati docenti e ha sempre promosso la partecipazione di tutto il coro o di singoli coristi a vari corsi di formazione e di perfezionamento che venivano istituiti in proprio o a cura dell'USCI provinciale.

Così abbiamo potuto ancora avvalerci delle diverse e significative esperienze del prof. Kirschner direttore del coro G. Tomat di Spilimbergo e già direttore del Coro del Teatro Verdi di Trieste e dell'Accademia S. Cecilia di Roma; del prof. Jan Szyrocki direttore dei cori Collegim Maiorum e Politecnico di Stettino, membro della Commissione artistica dello Stato di Polonia il quale, anche quest'anno ci ha tenuto un corso di impostazione vocale e di interpretazione.

Altri contributi in questo senso ci sono venuti dai maestri Contardo, Zagni,

Conci, Rizzo, D'Intino, Fagotto, Gervasato, Lucascevscki e dalla Commissione Artistica dell'USCI provinciale.

Tutto ciò, ovviamente, cadenzato nel tempo, sorretto dalla continua e instancabile passione del nostro maestro SANTE FORNASIER il quale è sempre stato motore propulsore nelle varie iniziative, musicali e non. Grazie a lui ed alla sua visione ampia del mondo della musica e di quanto essa potesse essere importante nella realtà di un piccolo paese come il nostro, abbiamo inseguito con caparbia ed impegno la strada dello studio e del perfezionamento delle varie forme di espressione musicale, proponendo e attuando progetti (talvolta fin troppo) ambiziosi e qualificanti sotto ogni punto di vista.

Anche dal lato organizzativo il nostro Coro è riuscito a dimostrare il suo carattere nelle iniziative per le quali è stato chiamato a portare il proprio contributo, soprattutto in occasione dei

molteplici incontri con cori e complessi italiani ed esteri, incontri che ci hanno arricchito musicalmente e, di volta in volta ci hanno aperto la strada a nuove mete.

Le esperienze che in questo senso hanno lasciato un segno più di altre sono

- la prima trasferta all'estero, a Bobigen (Germania federale) la quale ci ha costretto ad attrezzarci come coro a progetti di più ampia veduta, un po' di complessi di quelli ai quali eravamo abituati;

- l'incontro con il coro Collegium Maiorum di Stettino, con il suo bagaglio musicale e soprattutto con il suo maestro Jan Szyrocki ci ha aperto la strada ad un'altra stagione ricca di stimoli e di soddisfazioni che ancora stiamo vivendo, sia a livello musicale che in quello dei rapporti umani: dal nostro viaggio in Polonia siamo rientrati ricaricati e determinati per migliorarci in tutti i



DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE

sensi;

- la trasferta di quest'ultimo anno in Catalogna si è rivelata un importante banco di prova dopo mesi di intenso lavoro, peraltro messo a confronto con diversi cori a livello internazionale.

Importanti e suggestive si sono dimostrate anche alcune manifestazioni organizzate dall'USCI provinciale (Unione Società Corali Italiane), in particolare quella di S. Vito al Tagliamento, ripetuta in un secondo tempo a Gemona in occasione del ripristino al culto del Duomo dopo il restauro per il terremoto che ci ha visto protagonisti con molte corali della nostra provincia in un entusiasmante e memorabile concerto.

A questi incontri corali abbiamo partecipato con umiltà ed impegno, portando la semplicità e la fragranza di un giovane coro che voleva esprimere quanto sentiva: ci sono venuti il riconoscimento e la simpatia di quanti, come noi, trovano nella musica e nel coro un modo per comunicare, per stare assieme e migliorarsi anche come persone. A tutti questi sostenitori ed amici vogliamo esprimere la nostra riconoscenza, soprattutto a quanti hanno potuto darci una mano nei momenti difficili: certo, esistono anche quelli e, quando si riesce a superarli possono insegnare molto.

Uno dei problemi più difficili da risolvere per un coro (ancor più in un piccolo paese come il nostro) è l'adesione e la partecipazione di nuovi elementi che sostituiscano e rinforzino l'organico esistente: per vari motivi, come si sa, coloro che lasciano l'attività sono sempre in maggior numero rispetto a quanti vi aderiscono: quando un corista se ne va, ciò provoca sempre profonda amarezza.

Fortunatamente fino ad ora siamo riusciti a trovare gli stimoli per continuare; ciò, anche grazie al vivaio rappresentato dai "Piccoli cantori di Rauscedo" i quali sono nati alcuni anni fa sulla scia della Corale con il contributo di Domenico e Lidia Calligaris ed in seguito sotto la direzione di Paola e Stefania D'Andrea, le quali continuano a svolgere la loro importante funzione.

Certo! L'impegno ed il sacrificio che si richiedono oggi ad un corista non sono di poco conto: due, tre incontri settimanali, dopo aver lavorato o studiato per un'intera giornata, talvolta lascian-

do impegni personali, familiari o ancora sottraendo del tempo ad un tipo di svago "più leggero; l'attività, poi, continua nel corso di tutti i mesi dell'anno; si può così un po' comprendere come ci sia bisogno di una buona dose di maturità e di passione per aderire ad una associazione come la nostra.

Nel nostro Coro, però, c'è sempre stata la convinzione che solo attraverso la strada dell'impegno e della coerenza si può pensare a costruire un'associazione con salde fondamenta e oggi, in questo anniversario troviamo conferma che il nostro convincimento era ed è fondamentalmente giusto.

I sacrifici, ad ogni modo, portano alla fine anche delle belle soddisfazioni, dei momenti indimenticabili e delle esperienze che, diversamente, difficilmente si sarebbero potute maturare.

Nella nostra comunità abbiamo cercato di essere presenti con disponibilità e spirito di servizio, talvolta magari con fatica, ma fondamentalmente convinti del nostro ruolo e fedeli ai principi che sono alla base della nostra Associazione. Con questo spirito abbiamo partecipato alle vicende del paese (ma non solo di quello) alle molteplici iniziative che si concretavano alle circostanze liete e tristi, soprattutto a quelle più vicine alla sensibilità ed ai valori essenziali dell'uomo; pur non essendo un coro parrocchiale abbiamo liberamente e con convinzione scelto di solennizzare con il canto le solennità liturgiche in alternanza con i Piccoli Cantori.

Grazie alla sensibilità del Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna di Rauscedo che ci ha messo a disposizione una sala, abbiamo potuto attrezzare una sede accogliente che risponde adeguatamente alle esigenze della nostra Associazione.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, fino ad ora per la maggior parte siamo passati attraverso l'autofinanziamento; nondimeno ci sono state vicine alcune entità pubbliche e private: Comune, Regione, Provincia, Vivai Cooperativi di Rauscedo e la Cassa Rurale di S. Giorgio per citare le più rappresentative, ma anche semplici cittadini che hanno voluto intervenire in modo spontaneo, consapevoli dei bisogni di una Associazione.

Il nostro coro celebra dieci anni della sua vita: in realtà la passione per la musica nel nostro paese ha origini antiche.

Se andiamo indietro nel tempo, prima ancora della SCHOLA CANTORUM fondata nel 1923 si ha memoria di un'altra "cantoria" e ancora di una banda che con ogni probabilità faceva seguito a tradizioni ancora più antiche....; qualcuno aveva gettato un seme, quello della musica e vorremmo dire, quello di stare assieme nel nome della musica: noi l'abbiamo coltivato e raccolto.... poi siamo passati a una nuova semina... siamo fiduciosi che il futuro ci riserverà ancora belle stagioni, noi ci impegneremo perché ciò avvenga e contiamo di farlo con l'aiuto e la collaborazione di tutta la nostra comunità, come è stato fin'ora.

Vorremmo ringraziare tutti quanti: cantori e semplici cittadini che nel corso della storia del nostro paese hanno sostenuto e trasmesso la passione per la musica. Ci sarebbero tante storie da raccontare e tanti nomi da citare: crediamo di non fare un torto a nessuno se citiamo per tutti i compianti D'Andrea Giuseppe (organista, padre di Eliseo, attuale organista) Giuseppe Pierobon e Pietro D'Andrea (Pierisin), vere colonne e protagonisti di mezzo secolo di corali e musica nella nostra comunità.

Il nostro coro si sente così portatore del testimone di una antica tradizione che non è andata smarrita e, per noi, questo è già motivo di soddisfazione.... ci resta in più la meravigliosa avventura di due lustri di vita trascorsi nel segno della musica, alla ricerca di valori come il rispetto, la tolleranza e l'amicizia fra noi stessi e con tutta la gente che ci circonda: non sappiamo se questo nostro messaggio è stato completamente recepito (forse non sempre siamo stati all'altezza per farlo o lo si sarebbe potuto porgere in modo più comprensibile) tuttavia, per quanto ci riguarda, siamo certi di aver imparato molto da questa esperienza e confidiamo di aver lasciato qualcosa di positivo anche a tutti Voi e a tutta la gente che abbiamo incontrato in varie parti del mondo.

Ora il più bel regalo che possiamo fare a noi stessi in questa ricorrenza è quello di continuare ad impegnarci in questa nostra Associazione, coltivando questa passione per il canto con convinzione, umiltà e spirito di servizio. Su questo progetto siamo certi di trovare anche il Vostro appoggio e la Vostra disponibilità e per questo fin d'ora Vi ringraziamo.

La Corale di Rauscedo

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE CONCERTI E MANIFESTAZIONI

1980

Concerto a Cordenons / Domanins / Baseglia / Casarsa / Rauscedo rassegna di Camino al Tagliamento / Trasferta a Roma in occasione dell'incontro delle corali liturgiche (S. Messa cantata con 5000 coristi alla presenza del Papa)

Trasferta a Padova (esecuzione della 1 Pontificalis di Perosi)

1981

Concerti a Frisanco / (Nel castello di) Cosa / Morsano / S. Andrea di Pasiano / Pradis

Ospitalità al Coro Martianus di Morsano al Tagliamento e al Coro Il Ciastelir di Tomba di Mereto

Rassegna Usci di Brugnera

Trasferta a Bobingen (Germania fed.) con l'esecuzione della "Missa in illo tempore" di Monteverdi (brevis) della Pontificalis di Perosi ed un concerto.

1982

Concerti ad Arba / Domanins / sot il porton di Crovat a Rauscedo

Rassegne Usci di Cordovado e di S. Vito al Tagliamento / Rassegna polifonica di Cordenons / Rassegna di studio del canto popolare friulano di Camino al Tagliamento.

Ospitalità alla corale Liedertafel ed alla orchestra Kammermusikreis di Bobingen (Germania fed.)

Trasferta in Francia ospiti a Dun sur Auron: concerti e messe cantate in varie località; visita a Parigi.

1983

Concerti: a Lestans, S. Martino al Tg. Rauscedo (a Natale e Cintada sot i portons de la vila) Concerto in onore del m° Giuseppe Pierobon, Concerto in occasione del 50° di fondazione dei Vivai coop. di Rauscedo Ospitalità: all'unione musicale di Dun sur Auron (Francia)

al Coro Collegium Miorum di Stettino (Polonia);

al Coro Akademicki Politechniki Szczecinskiej (Polonia)

Trasferte: a Lancenigo (Messa e concerto)

a Monza (ospiti del fogolâr furlan) Messa e concerto.

1984

Concerti: Fiume Veneto, S. Giorgio della Rich. (Natale Richinvelda) "ciantada sot i portons" con la Corale Cordenonese.

Rassegne: di Cesarolo, Spilimbergo

Ospitalità: alla Corale G. D'Alessi di Lancenigo, ai Cori Sot el Agnul di Galleriano e città di Gradisca di Gradisca d'Isonzo

Trasferte: a Bobingen (Germania) 2° incontro; in Polonia ospiti del Coro Collegium Mariorum di Stettino: concerti a Cracovia, Czeszokowa, Kamien e Stettino.

1985

Concerti: a Maniago, a Rorai Piccolo, Villaorba, S. Vito al Tgl. (in occasione della celebrazione dell'anno euro-



1ª Trasferta del coro a Roma



Bobingen - 1981



La corale in Francia estate 1982

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE CONCERTI E MANIFESTAZIONI

peo della musica) a Vidulis S. Giorgio e Rauscedo. Rassegne: regionale Usci a Cordenons, convegno Corali Liturgiche.

Ospitalità: Corale Eresoinka (Spagna); Corale Vidulese. Trasferte: in Svizzera in occasione del "Festival della musica Romantsca", concerti a Disentis Munster e Lucerna.

1986

Concerti: Portogruaro, Palse di Porcia, Rauscedo (cantata sot il porton) e concerto di Natale con l'esecuzione del "Magnificat" di Vivaldi)

Rassegne: di Spilimbergo, Maniago e Gemona (dove assieme ai cori dell'Usci della provincia di PN abbiamo tenuto un Concerto per celebrare il ripristino al culto del duomo, restaurato dopo il terremoto del 76).

Ospitalità: al coro Akademky Universitetu Jagiello-skiego di Cracovia; al Collegium Maiorum di Stettino (Polonia)

1ª edizione di Polifonia in Rauscedo con i cori di Montereale, città di Pordenone, Savorgnano e Tomat di Spilimbergo.

Trasferte: in Germania ospiti dei cori "Cacilia" di Lorchhausen e "Concordia" di Laumersheim.

1987

Concerti: S. Giorgio della Rich., S. Michele al Tagliamento e a Cosa (in occasione del 20° di fondazione del Circolo Culturale, Rauscedo).

Rassegne / Di Ramuscello; Martignacco rassegna regionale USCI di Gradisca d'Is.

Ospitalità: Coro e orchestra di Bobigen, Corale "Concordia" di Laumersheim (D)

1988

Concerti: S. Vito; Rauscedo; Trieste.

Rassegne: di Cordovado; Meduno; Trieste (Corovivo) Pordenone (manifestazioni celebrative di Marcantonio Pordenon).

Ospitalità: alla corale Novantanove dell'Aquila; al coro Tomadini di S. Vito al Tgl. e al Coro dell'Università di Trieste (in occasione della seconda edizione di "Polifonia in Rauscedo"); alla Corale Laus Nova di Pravisdomini.

Trasferte: all'Aquila (concerti e messe) ospiti della Corale Novantanove

in Austria ospiti della Corale Vokalansamble Volkermarkt (in occasione del festival dell'Alpe Adria

1989

Concerti: a Coseano; Pravisdomini; Pordenone; Rauscedo.

Rassegne: S. Vito al Tagliamento, a Meduno.

Ospitalità: Coro Cruso Club di Sudbury (Canada)

Coro collegium Maiorum di Stettino (Polonia)

Coro Vokalensemble Volkermarkt (Austria)

Trasferte: in Catalogna (Spagna) ospiti della cittadina di Santpedor, con concerti nell'ambito del decimo Festival de Cant Coral Catalunya Centre.



La corale a Laumershaun - Germania - 1986



Polonia - Stettino - Ricevimento ufficiale in municipio - 1986



Partecipazione festival Alpe Adria a Volkermarkt - Austria - Sett. 88

ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELLA NOSTRA CORALE DIECI ANNI

IL CORO IN TRASFERITA

Ore 6.30. Finalmente siamo partiti, un ultimo saluto ai pochi coraggiosi che si sono alzati all'alba sotto il diluvio di questa mattina di settembre. Dopo cento controversie tutti i bagagli, divise, libri e vettovagliamenti sono stati caricati, stipati alla meglio nel capace bagaglio della corriera. Ormai questo non ci stupisce più, siamo abituati a partire sovraccarichi di ogni cosa (quell'"non si sa mai..." sembra essere la parola d'ordine di tutte le nostre trasferte) l'unico a rimanere sorpreso è stato forse l'autista che temeva per l'incolumità della sua corriera!!

Dopo la consueta preghiera che la M. Italia di solito ci invita a recitare prima di ogni viaggio, è subentrato un generale intontimento mattutino: chi dorme, chi sonnecchia, chi ascolta la radio (con le cuffie naturalmente!). Soltanto dopo due ore di viaggio le coriste si sentono in forma per iniziare il repertorio di brani da viaggio, qualche barzelletta ed è subito ora di colazione. La corriera si ferma ad un autogrill ed è il fuggi fuggi generale verso il bar e (inutile nascondere) verso la toilette. L'attrezzatura per la colazione viene rapidamente "montata", mentre un pallido sole non impedisce un breve scroscio di pioggia tanto per bagnare quei temerari che, intenti al tavolo della colazione e accecati dalla fame, non si sognano neppure di mettersi al riparo. Dopo la colazione partenza, il viaggio è ancora molto lungo.

Ed eccoci giunti alla nostra meta, ci guardiamo intorno affollando i finestrini della corriera, ma ciò che riusciamo a scorgere ci spinge nella più nera delle delusioni: montagne brulle, case grigie e spoglie prive di scuri alle finestre, animali da cortile che passeggiano troppo vicino alle case. Su coraggio ci diciamo l'un l'altro nulla può essere peggio dell'Hotel Angleterre (Parigi). Nei nostri visi si può leggere l'ansia, mille domande ci si affacciano alla mente mentre cerchiamo di non pensare alle peggiori ipotesi.

Come ogni volta le ultime decine di Km. fanno sorgere in noi, tutti i dubbi possibili: ci sarà l'acqua calda? Chissà dove ci metteranno a dormire? Ci daranno qualcosa da mangiare?

Stanchi e affamati cerchiamo di fare



Polonia - Stettino - Momento dei saluti prima della partenza



La corale ospite a Laumersheim - 1986

buon viso a cattivo gioco, stiamo per arrivare e dobbiamo nascondere la nostra delusione a chi ci ospita...

E' arrivato il fatidico momento, tutti siamo restii a scendere dal pullman, facce sconosciute ci osservano incuriosite mentre raccogliamo alla rinfusa le nostre cose. Mentre aspettiamo che il nostro nome venga chiamato anche noi curiosiamo un po' in giro cercando di indovinare quale tra le persone presenti ci ospiterà, finalmente dopo una attesa che sembra lunghissima i nostri bagagli vengono caricati su una macchina sconosciuta che ci porta alla nostra destinazione. A casa ci attende l'intera famiglia in fila per le presentazioni, ci conducono alla nostra stanza, ci mostrano un po' la casa ed è subito l'ora di cena. Dopo i primi momenti di imbarazzo a tavola i discorsi fluiscono rapidi: un po' di italiano, un po' di spagnolo, un po' di friulano, qualche

parola di francese e di inglese, tanti gesti e già ci sentiamo a casa tra questi nuovi amici che si fanno in quattro per noi.

Tra visite turistiche ed escursioni in luoghi tipici, nelle nostre trasferte non possono mancare le prove per i concerti che sono sempre motivo di discussione tra il maestro ed i coristi. Come si sa non tutti arrivano puntualmente all'ora fissata e le prove iniziano sempre in ritardo; quando finalmente l'intero coro è presente, un'improvvisa stanchezza scende su di noi, chi ha fatto baldoria fino ad un attimo prima improvvisamente crolla esausto sulla prima sedia che si trova a portata di mano, colpi di tosse, raucedini e dolori strani compaiono repentinamente. Ma chi ha voglia di fare prove quando fuori è una bella giornata e si potrebbe andare in giro? Dopo qualche rimprovero del nostro maestro finalmente ci scuotiamo dall'a-

patia generale e bene o male iniziamo a cantare. I risultati sono quasi sempre disastrosi tanto che Sante dispera della buona riuscita dei concerti che ci attendono e continua a farci mille raccomandazioni, di non fare le ore piccole, di non "strapazzare la voce", insomma di conservare le poche energie che ci rimangono per il canto.

Prima di ogni concerto sembra di essere dietro le quinte di un teatro: ciprie, rossetti, pettini e spazzole passano di mano in mano; chi si occupa del trucco, chi fa il parrucchiere, chi spazzola le divise, chi sistema le cravatte dei coristi, chi distribuisce le caramelle alla menta. Finalmente giunge il nostro momento, ci mettiamo in fila non senza difficoltà e, con i libri ben stretti sotto il braccio destro, facciamo il nostro ingresso sul palco.

Talvolta succede che il primo concerto riesca non proprio molto bene a causa dell'ansia e della paura di sbagliare che attanagliano un po' tutti, per fortuna ci sono altri concerti che ci danno la possibilità di riscattarci, permettendoci di esprimere al meglio le nostre capacità. I timori iniziali vengono presto fuggiti grazie anche al calore che sempre incontriamo nel pubblico.

Anche questa volta l'ultima serata è la più interessante: numerosi cori di nazionalità diverse fanno a gara per attrarre su di sé l'attenzione e gli applausi del pubblico e... dulcis in fundo tutti i cori cantano assieme per consolidare la nuova amicizia nata in questa occasione. Quanto tutto è finito e ci conducono presso le famiglie ospitanti per recuperare i nostri bagagli già pensiamo con un nodo alla gola che stiamo per separarci da questi nuovi amici.

E infine l'addio, baci e abbracci, lacrime e scambi di indirizzi e siamo pronti per partire nuovamente, questa volta per la nostra cara Italia.

Uno sbracciarsi generale dai finestrini accompagna la partenza della corriera, la mezzanotte è appena trascorsa e tutti iniziano i "preparativi per la notte": cuscini e coperte fanno capolino nella corriera.

Chi è afflitto da insonnia si ostina staccamente a leggere oppure si rigira non trovando la giusta posizione per addormentarsi; qualche parola sottovoce ed

infine è il silenzio completo. Alle prime luci comincia il risveglio generale, fortunati chi riesce a dormire ancora! Affamati e bisognosi di una rinfrescata mattutina ci fermiamo al primo autogrill. Gli specchi delle toilettes ci rimandano immagini di facce distrutte e stravolte con occhi ancora appannati dal sonno.

Una buona colazione ci ridà la forza di salire nuovamente in corriera. Il viaggio continua per tutto il giorno con una piccola sosta per il pranzo, il tempo non passa mai, siamo tutti troppo ansiosi di rivedere il nostro paese, la nostra casa

e soprattutto il nostro amato... letto compagno di lunghi sonni che tanto ci sono mancati nei giorni di lontananza. Le ultime ore di viaggio trascorrono tra canti e risate con le voci ridotte ormai all'ultimo stadio, più che voci sono suoni indistinti che indubbiamente provano che il nostro dovere di coristi l'abbiamo fatto.

Ed ecco finalmente siamo arrivati a Rauscedo. Raccattiamo le nostre cose, carichi ora anche di souvenirs e regali per parenti ed amici. Ci salutiamo forse con una punta di nostalgia, siamo stanchi sì, ma ne è valsa la pena!!!



Germania - Bobingen 1981 - Ricevimento in Municipio



Spagna - 1989 - Concerto a Puig-Reig

“AMARCORD”

A cura di Gigi D'Andrea

“Li scuelis di che volta”

I scomèt che tanci e tanci di chei chi zevin a fa li elementârs in t'alis vecis scuelis par sora la lattaria (a no è pi nencia ch'è ormai) i no vin mai dat una ociada da millanta a che'l curtîf, a chei mûrs, a chei ciantòns.

Forsi a l'è l'unic angul dal paîs restât quasi come in che volta, nome i cessôs lajù in somp a no son pi, adess t'a che'l pôst a è une specie di liscivêra.

Il rêst a l'è tâl e quâl: che'l capanon lûnc cui quattri portòns mies disclaudâs e scancherâs, dulà c'a l'era il deposit dai cunsins (quattri sacs da quintâl di cunsin, doi di cainite, un pûc di solfato imonico c'a si zeva a comprà cu la carriola, miga che “farmacia” c'à è adess al Circul agrari), pi in ju a l'era il garage da la “Schluter” e di che “Fiat” primordiâl cu li rodîs dintadis c'a ruvinava li stradis du là c'à passava, e encia la schena dal pôr Nini da la Romana c'a l'era il trattorista; e par metila in moto a bunora di unviêr se vitis: un'ora di focu sot la “pansa” (cul ueli brusât), e dopo dâi di manovela fin c'a manciva il flât. E nu canais a tôr a tôr incuriosis e encia par scialdasi.

Encia i mûrs di sinta a sòn sempri chei, i dôi risciei di entrada rusinîs e la rampa dalis scialis lavia in somp sot ch'l tet c'al splouf viers i Cins. E in t'al miès il curtîf cul'erba vignuda su in t'a ogni ciantòn. No è una roba c'a manci d'in che volta: nome la mularia, i personagios, i rumoûrs a no son pi.

In t'a chei ans chi, a han rinfrasciât i mûrs par fôr, e par dentri, a è stât 'modernât: adess a è la sede pai alpîns, a l'è stât viêrt un supermercato e propriet ûei Benvenuti a l'ha inaugurât la nova sede dala “Coltivatori” e ch'è da la D.C.. (A proposit se Lamporecchio in t'al Pistoieis a l'è la “cova” dai comunisc, novanta par sent da la popolazione, in du là che l'Occetto dal “nouf còrs” al nol si rancia nencia da visinasi..., Roseit a l'è sigûr la “cova” da la D.C., e si zin indevânt cussi a va a fini 'a fesin la tessera encia ai canâis appena nassûs, prima enciamò da battiaiu...).

Ma zin in devânt, i disevi di che sciala c'a zeva su t'alis aulis sot che loibia fin sù che 'l piergul c'a no si ha mai ca-

pît semônt c'a l'ha sempri tignût senza mai sèdi sot il pèis di duta che mularia.

Li maestris a ni metevin in fila e dopo sù par che sciala c'a rimbombava fin in plassa. A no erin scarpis in che volta, ma nome sòcui e dâminis di len, e si sà che len contra len.... come li crâsulis, pò, di Vinèrs Sant.

La maestra De Colle in t'a che a sinistra, ha sempri insegnât uli, e Moscheni in t'a che contra la possa.

Sota, prima Beaco e dopo Bepi Lovisa, i càsaros, a messedavin il lât ta la cialderona insiemit di Gina di Stopa. E l'odòr c'al vegneva sù a no'l deva fastidi come c'al darès adess, ma anzi a ti... slanguidiva il stomit: e che “cordelis”, trop erene buinis che “cordelis”.

Visu mai vidût e misurât che'l curtîf: al somea picinin, a l'è picinin e pûr uli dentri a rivava a stà, a zuià quant c'à era l'ora da la ricreazion dut che'l sentenâr e passa di canaia c'a zeva a scuela. A si rivava a tirà four encia un campo par zuià di balòn cul cancel “puarta” par una banda e il portòn dai cunsins “puarta” par che altra. Balòn, qual balòn? Mulès: balis di pessotis rodoladis ta una cialsa di lana: quanti mârîs c'a si ciatavin dal dit al fat cun una cialsa sola...

Sante Soc, contabil da la lattaria al veva l'ufisi c'al deva sul curtîf: quantis sbalotadis c'a i rivavin su la puarta e contra li làstris. A si rabiava, al vegneva four al bruntulava ma che smarmaia a no lu vedeva nencia. Li maestris a fà-

sevin fenta di rabiassi ma....

La ricreasiòn a si la faseva puntuâl, ma senza iodi l'ora, l'ora a era quant che a rivavin li feminis a cioi il sêir, pleadis sot chei buins c'a crevavin li spalîs.

Ma cun se si zeve a scuela che volta? Cui “sacchès” di tela, miga li cartelis firmadis “Armani” come uei. E se ere dentri? Un libri di lettura, doi quadernos: un a righis, un a quadris, una penna cul penin, una matita.... nuia altri. Adess, ormai a chei di “prima” ai vout una biblioteca.

E i maestris? Oltre alla De Colle c'à vegneva da Coneàn ma c'a è stada u'chi una vita, a l'era Bortuzzo da Barbeàn, e Davide Zannier, la Cossarizza, Dimpra Mirolo, la Gaspardo, Elena Collesan, Jole Chivilò: dutis “beltraminis”, e dopo la Bianca Baldassini, sfolada da La Spezia, e par ultin a l'è rivât lui: Moscheni.

A l'era appena sfolât dall'Istria, e in prin al abitava a Son Zòrs. Al rivava a bunora cun la bicicletta cun che barghessis alla “cavallerizza” e i stivài. Bravo maestri: Moscheni, in somp in somp bòn; ma qualchi zes se non qualchi calamaio a l'ha sfiorât orelis e nâs specie in tai prins ans.

Ma dopo encia lui a l'è diventât dai nostris...

Ecco, a si pòs dîsi c'à l'è stât propriit il maestri Tonin Moscheni a sierà i cancei di che scuelis li tal 1954 e a screà che novis dulà c'a l'ha continuât a insegnà par tât tîmp enciamò.



Volutamente provocatorio

A cura di Pietro D'Andrea

Quante volte, di ritorno dal Camposanto dopo aver accompagnato un amico all'ultima dimora terrena, o più semplicemente dopo un gravoso impegno di lavoro che non è andato a buon fine ci siamo trovati a trarre conclusioni del tipo "Vale proprio la pena di affannarsi e di rincorrere le cose spesso superflue e vivere in questo modo?" "E forse questo che veramente desideriamo?"

Credo che la risposta, nella maggioranza dei casi possa suonare pressappoco così "No!" Non sarebbe questo il tipo di esistenza ottimale; le cose migliori spesso si trascurano per lasciare il posto ad altre spesso non così necessarie al fine dell'esistenza, alla ricerca di un qualcosa di effimero, di un appagamento ad esigenze stravaganti, molta forma e poca sostanza. Del resto, il tempo in cui viviamo rappresenta l'immagine esatta di quello che in realtà siamo: così se riusciamo e vogliamo guardarci allo specchio (quello interiore dove non sempre c'è la volontà di farlo) con un minimo di obiettività ci scopriremo (in generale) abbastanza vuoti, con poche idee ed entusiasmo, quasi che progetti diversi (e per questo problematici) ci facciano paura. Non vogliamo essere "disturbati" nel nostro "letargo" consci che, diversamente, la nostra vita dovrebbe prendere tutta un'altra piega. Sì! Perché una volta fuori da questo circolo vizioso che ci vede

a scimmiettarcì l'un l'altro (quasi a vedere chi è più balordo) saremmo costretti a dare, a noi stessi ed a quanti ci circondano ben altri tipi di risposte.

Ci sono diverse emergenze nel mondo d'oggi, for'anche maggiori di quelle di ieri, pure se esistono in forma minore (ma purtroppo in certi casi ancora drammatici) problemi come la fame, l'analfabetismo, la mancanza di democrazia, di assistenza medica; il solo problema ambientale, per esempio, la sua "conservazione" a livelli di vivibilità è, oggi come oggi un problema più difficile da risolvere rispetto a quelli sopraesposti.

Se pensiamo che la stragrande maggioranza dei mali che affliggono questo nostro pianeta sono provocati (più o meno volontariamente) dall'incuria, dalla negligenza e dall'imprevidenza dell'uomo, non possiamo non autodefinirci degli stolti.

A causa del nostro egoismo e della nostra sete di (falso) benessere siamo disposti ogni giorno a calpestare qualcuno che, come noi è in cammino sulla nostra stessa strada (della vita) e, forse non chiede altro che il nostro rispetto e la nostra cordialità,... una parola,... un sorriso.

"Perché pensare agli altri con tutti i problemi che già mi ritrovo?" E' una risposta che spesso ci diamo quando la nostra coscienza ha un sussulto di uma-

nità (solo per il fatto di avercelo chiesto) e poi ci lasciamo ancora trasportare dalla corrente....!?

Se quasi tutti i mali vengono a causa dell'uomo, però, quasi tutti si possono debellare attraverso di lui, basta ci sia la volontà e l'impegno per farlo. Certo ognuno di noi può sentirsi piccolo e impotente di fronte a problematiche di così larga portata, ma non può che passare attraverso l'impegno personale — di ognuno di noi — il miglioramento di questa nostra umanità: cominciamo a guardarci attorno con occhio più attento e disponibile; ci accorgeremo di quanto possiamo fare per gli altri (ma anche per noi stessi).

Tutte le persone di questo mondo hanno avuto in prestito dei talenti da poter mettere a frutto e dei quali dovremmo un giorno rispondere personalmente.

Mentre noi "sguazziamo nell'opulenza e nel surplus migliaia di milioni di persone non hanno nemmeno da poter soddisfare i bisogni primari: sia come cristiani che come uomini civili dovremmo riflettere di più su queste problematiche.

Considerati tutti i mali e le incongruenze esistenti al mondo e raffrontati con la nostra "rosea" situazione, dovremmo quantomeno sentirci in dovere (oltre alle "solite" offerte a vantaggio della nostra coscienza) di cercare di vivere in un clima meno conflittuale tra di noi, dove la solidarietà e la disponibilità fra le persone siano valori da ricercare prima di molti altri: così potremo ripartire dalla radice, costruendo una società migliore, più sana e genuina (anche se con meno vestiti firmati e fuoriserie) attenta e partecipe ai bisogni degli altri... e così ritornando dal Camposanto forse potremo dire di una persona che ci ha lasciato: "Non ha lasciato molti campi, case o altri averi, ma ci ha lasciato molto, molto di più... la sua testimonianza di vita serena e convinta a servizio di una causa essenziale LA DIGNITA' DELL'UOMO.

Utopia?..... dipende ancora da ognuno di noi.



Associazione Sportiva

“Vivai Rauscedo”

Dopo otto anni siamo ritornati in 1 categoria.

Fra alti e bassi dello scorso campionato abbiamo vinto lo spareggio con il Flaibano in una bella cornice di pubblico.

La stagione sportiva 1989-90 non è ini-

ziata molto bene per vari motivi, ma il campionato è lungo e speriamo con l'aiuto di tutti i giocatori, allenatore e dirigenti assieme al pubblico che continua a seguirci di rimanere in 1 categoria. Certo è bello vincere, ma come nella vita, servono anche le sconfitte per tem-

prare il carattere e non abbattersi nelle difficoltà, in fin dei conti è un gioco e bisogna prenderlo anche per quello che è.

Il Presidente
Fornasier Giuseppe



Esordienti

Bisutti Natalino
Volpe Stefano
Cassan Andrea
Fornasier Alex
D'Andrea Celeste
Lenarduzzi Luigi
Midena Alessandro
Fucini Simone
Cocitto Marco
Posteraro Luca
Tesan Oscar

Cesco Ivano
Bortolin Yuri
D'Andrea Marco
D'Andrea Ermes
D'Andrea Saverio
D'Andrea Roberto
D'Andrea Michele
Cesaratto Marco
Leon Alessio
Desoppi Massimiliano
Di Gian Domenico William



Pulcini

Basso Stefano
D'Andrea Stefano
Fornasier Andrea
Lovisa Angelo
Lovisa Morgan
Pasquin Marco
Basso Roberto
D'Andrea Luigi

D'Andrea Stefano
Lovisa Diego
Marchi Emanuele
D'Andrea Fabio
Fornasier Damiano
Leon Marco
Fornasier Alessio
Bellomo Paolo

Under 18

La costruzione di questa squadra è stata fatta per creare i presupposti di un innesto, all'occorrenza alla 1 squadra e con l'intento di svolgere una sana attività di svago per i ragazzi appassionati di questo sport. La guida tecnica è stata affidata al compaesano D'Andrea Massimo che ha creato un gruppo molto compatto e diligente.

La rosa dei giocatori comprende:

Fabbro Fabio
Truant Fabrizio
Buttazoni Davide
D'Andrea Cristiano
D'Andrea Sante
D'Andrea Enrico
D'Andrea Sergio
D'Andrea Ivan
Marchi Tiziano
Marchi Gabriele
Lovisa Alfio
Cesarini Mauro
D'Andrea Mauro
Zanette Mauro
Zanette Luca
Covre Michele
Caron Gianluigi
Babuini Stefano
Bisutti Elia
D'Andrea Paolo
Gaiatto Cristiano
Avoledo Gianni
D'Andrea Daniele
Cancian Arbeno
D'Andrea Fabrizio

Giornata del ringraziamento

Il 26 novembre è stata celebrata nel nostro paese l'annuale festa del Ringraziamento, promossa e organizzata come sempre dalla Coltivatori Diretti Locale.

La manifestazione di quest'anno ha avuto per i coltivatori diretti di Rauscedo un significato diverso.

E' stata infatti inaugurata la loro sede, collocata nei locali risistemati dall'ex latteria sociale turnaria.

L'onore del taglio del nastro è stato riservato all'Assessore Regionale all'Agricoltura Benvenuti.

Ne è seguita da parte di Monsignor Del Bel Belluz, la benedizione e si è congratulato con i dirigenti della Coltivatori Diretti. E' un'esigenza a cui non potevano più attendere ha precisato il Presidente D'Andrea Celeste, l'aver finalmente una sede propria che servirà a garantire un servizio migliore a tutti gli iscritti. Per questo dobbiamo ringraziare i Vivai Cooperativi che ci hanno messo a disposizione il locale.

La manifestazione è poi proseguita presso i Vivai Cooperativi ove Mons. Belluz ha celebrato la S. Messa Solenne, accompagnata dalla Corale di Rauscedo.

Nell'Omelia il Monsignore si è soffermato sul significato religioso della giornata vista come ringraziamento a Dio per i frutti della terra.

Al termine della Messa sono intervenuti il presidente della Coldiretti locale D'Andrea Celeste, il presidente provinciale Campagnolo, il sindaco Ronzani e l'assessore regionale all'agricoltura Benvenuti. L'esponente regionale oltre a soffermarsi sui significati politici-religiosi della giornata, ha esposto la situazione dell'economia agricola regionale. In un clima di tagli e di risparmi, quale è quello che stiamo attraversando ora, vanno ricercate anche nel comparto agricolo, gli indirizzi, che garantiscono un reale sviluppo del settore. Vanno sostenute quelle realtà cooperative, di cui Rauscedo ne è un esempio, che sapranno anche dopo il 1992 farsi valere sul mercato unico europeo.

E' seguita la benedizione delle macchine e tutti si sono soffermati al rinfresco offerto dai Vivai Cooperativi e della Cassa Rurale di San Giorgio della Richinvelda.



Inaugurazione della sede della coltivatori diretti nei locali dell'ex latteria



Messa e donazione dei frutti della terra



Benedizione delle macchine

La festa del "Ciao"

A cura del Gruppo Animatori di Azione Cattolica Ragazzi

Come ogni anno abbiamo festeggiato l'inizio delle attività A.C.R. con la Festa del Ciao svoltasi il 5 novembre 1989. Il tema di quest'anno "Il tempo vissuto" vuole ricordare anzitutto il 20° anniversario dell'A.C.R. in Italia e, a noi pensando al passato è nata l'esigenza di condividere le ricchezze vissute e scoperte con altri ragazzi e riproporle come esperienze nuove ad altri coetanei.

Su questo tema si è svolta la Festa del Ciao che vedeva come protagonisti i ragazzi ed animatori che da parecchi anni lavorano o lavoravano in A.C.R..

Anche se il tempo di domenica non era quello sperato la festa si è svolta nel cinema "Don Bosco" dove erano appesi le interviste, i disegni fatti dai ragazzi delle diverse età e una mostra di fotografie relative ad episodi passati dell'A.C.R. a Rauscedo. Al mattino i ragazzi divisi in 6 gruppi, ognuno caratterizzato da un simbolo: il sole, la chitarra, la meridiana, l'orologio, la clessidra e il calendario, hanno rievocato le varie tappe dell'Iniziativa annuale svoltesi negli anni passati e rappresentate poi con delle scenette. Dopo la S. Messa durante la quale i ragazzi hanno letto le loro preghiere e portato le offerte, i simboli del loro tempo vissuto, abbiamo pranzato grazie alla disponibilità di alcuni genitori dei ragazzi che, come ogni anno ci aiutano nelle feste dell'A.C.R.. Al pomeriggio, dopo la rappresentazione dei lavori, del mattino, abbiamo fatto dei giochi divertenti che hanno coinvolto non solo i ragazzi ma anche i genitori e coloro che hanno

partecipato alla festa. I dolci, le caramelle lanciate da Don Elvino, e i petardi lanciati dal campanile sotto la pioggia hanno concluso la festa.

A proposito di coinvolgimento, la realtà dell'A.C.R. in parrocchia va rivalutata come una proposta per i nostri ragazzi soprattutto per quelli che vivono chiusi nei loro mondi isolati o superprotetti, che purtroppo anche in un piccolo paese come il nostro esistono.

Siamo troppo abituati a trovare il tempo solo per le cose piacevoli che ci riguardano e non abbiamo mai il tempo da dedicare agli altri direttamente o inserendoci nelle varie associazioni parrocchiali.

E' troppo facile dire "non ho tempo", "se avessi tempo", "ho troppi impegni"; e proprio queste sono le frasi ricorrenti per mascherare una realtà spesso egoista e ristretta alla famiglia o alla cerchia di amici e nello stesso tempo criticiamo le iniziative proposte, facciamo osservazioni su come avrebbe potuto essere questa o quella iniziativa, mentre non ci accorgiamo che proprio la nostra mancata collaborazione alle varie attività del paese potrebbe essere utile per migliorare o addirittura dare il via a qualcosa di utile e interessante per tutti. Dovremmo perciò scuoterci e per fare ciò è indispensabile iniziare assieme un cammino costruttivo fatto di atteggiamenti quotidiani per riscoprire e valorizzare il tempo vissuto, la ricchezza del presente e le nostre potenzialità per il futuro.

Gruppo Animatori

AFDS RAUSCEDO

Una gita costruttiva

Verso la fine del mese di Settembre i donatori di sangue di Rauscedo hanno partecipato alla gita sociale che da qualche anno veniva rimandata.

La gita ha avuto come meta la Germania, con il pretesto di un piccolo raid al tradizionale Ocktoberfest. In pochi giorni abbiamo ammirato i monumenti principali di Friburgo e Stoccarda, visitato qualche vivaio e messo a confronto le diverse tecniche di lavorazione che vengono usate nella produzione di barbatelle.

Un esempio è l'utilizzo delle macchine per l'innesto con il così detto "taglio ad omega", tecnica che comincia a diffondersi anche qui da noi, come anche la paraffinatura, oramai sperimentata e praticata ampiamente.

Il fatto che ci ha stupiti maggiormente è stata la disposizione dei vigneti. Da loro infatti, la legge prevede che i vigneti vengano posti a partire da una certa quota sopra il livello del mare, per cui le colline sono praticamente ricoperte da vigneti a perdita d'occhio.

Ma il momento "clou" della gita è stato l'ocktoberfest, la grande festa della birra, conosciuta in tutto il mondo, e non c'è da stupirsi se per caso ci si imbatte in qualche solitario compaesano.

La gita nel complesso è stata interessante e divertente, ottima dal punto di vista organizzativo ed ha soddisfatto un po' tutti i gusti e le aspettative.

Un piccolo rincrescimento è stata la scarsa adesione di partecipanti, ma ci è stato di conforto il fatto di aver contattato tra le nostre fila anche alcuni simpatizzanti che hanno sostenuto e gradito l'iniziativa.

Speriamo di poter ripetere al più presto un'esperienza simile, cercando d'incontrare il consenso di un maggior numero di persone.



FOTO D'ARCHIVIO



Gigi "Di Vea"
Tino - "Casaro"
Sante - "Soc"
Dante - di Tintirina
Don Giovanni
Gigi - "Piericin"
"Cicli" Simon

I coscritti del 1941



Gita a Castelmonte



DOMANINS

VITA PARROCCHIALE

Consiglio Pastorale di Domanins

Lo scorso settembre è stato il primo anniversario da quando opera il nuovo Consiglio Pastorale di Domanins, eletto nel maggio 1988, con i seguenti consiglieri: Col Gino, D'Atri Luisa, De Candido Giuseppina, De Candido Vinicio, Drigo Rosanna, Fornasier Umberto, Franz Italia, Gaiatto Moris, Gaiatto Tamara, Gei Mara, Lenarduzzi Daniele, Lenarduzzi Irene, Leon Valerio, Lodolo Mariucci, Lucchin Agata, Pancino Loris, Pinzani Anna Maria, Quarin Irene, Rossi Laura, Tesolin Monica. Presidente: Don Giuseppe Liut, nostro parroco.

Poter esporre, in poche righe, il lavoro svolto in quest'anno, è pressoché difficile, se non impossibile, comunque tenterò ugualmente, per poter far partecipi anche i nostri parrocchiani, lontani fisicamente, ma sempre vicini nei nostri cuori.

Il primo settembre 1988, si è tenuta la prima riunione del Consiglio, nella stessa si è proceduto alla lettura dei 22 articoli dello statuto e all'assegnazione dei diversi incarichi:

- 1) SEGRETERIA: D'Atri Luisa, Drigo Rosanna, Gaiatto Tamara;
- 2) ASSEMBLEA FORANEALE E DIOCESANA: De Candido Vinicio, Pancino Loris;
- 3) BOLLETTINO PARROCCHIALE: Col Gino, Gaiatto Moris, Lenarduzzi Daniele, Lodolo Mariucci, Pancino Loris.

Nella seconda riunione si è giunti ai primi profili per i seguenti argomenti:

- 1) FORMULAZIONE DI UN PROGRAMMA PASTORALE. Si potrebbero prendere in esame:
 - a) il programma della Commissione Diocesana;
 - b) il programma già adottato da Orsenico Superiore;
 - c) esaminare l'indagine svolta dai mis-

sionari;

- d) valorizzare i tempi dell'anno liturgico.
- 2) COMMISSIONE BOLLETTINO PARROCCHIALE. Si è purtroppo in "alto mare", ma si spera in meglio per il futuro. Il tempo ci ha dato ragione ed ora collaboriamo con la parrocchia di Rauscedo per la stesura dello stesso.
- 3) CATECHESI. Più serietà per la preparazione ai Sacramenti.
- 4) SALA PARROCCHIALE DELL'ASILO. Ristrutturazione della stessa e progettazione della stesura di un regolamento per l'usufrutto: eletta una tripla composta da Gaiatto Moris, Lenarduzzi Daniele, Leon Valerio.

Nelle successive riunioni si sono trattati, oltre agli argomenti già esposti, anche la messa in opera delle doppie finestre per proteggere le vetrate della chiesa e, il problema, più urgente, ce lo pone il campanile che sta perdendo pezzi d'intonaco. Al momento dell'uscita di questo articolo posso già confermare che le doppie finestre sono già state poste e per il nostro campanile sono stati presi provvedimenti in merito.

Maggiore attenzione la dedichiamo al programma pastorale. Il nostro parroco, Don Giuseppe, ci ha consigliato di adottare quello in uso a Orsenico Superiore con varianti sostanziali:

- 1) Amore a Dio - amore verso gli altri;
- 2) Annuncio della fede - celebrazione della fede;
- 3) Vita di carità.

Abbiamo anche risposto alla scheda n° 5 che verte sul rinnovamento delle parrocchie post-conciliari in preparazione del Convegno pastorale del Triveneto 1990.

Si è analizzato il contenuto del 1° Convegno Ecclesiale Diocesano, tenutosi il 4 giugno 1989, a Concordia: analisi del-

la situazione a livello sociologico ed a livello di comunità parrocchiale; i problemi da affrontare all'interno delle comunità locali alla luce del Concilio Vaticano II e le proposte a livello pastorale operativo. Il convegno stesso si è svolto principalmente con l'intervento riflessione di Monsignor Marangon dal titolo "Per una nuova evangelizzazione".

TRE PUNTI FONDAMENTALI NELLA VITA CRISTIANA NELLE NOSTRE DIOCESI:

- 1) memoria di una lunga tradizione di fede;
- 2) presa di coscienza di un equilibrio tradizionale religioso ora scosso;
- 3) una specie di confessione di fedeltà parziali per mancanza di discernimento.

DUE ORIENTAMENTI DI FONDO:

- 1) continuare la catechesi;
- 2) adoperarsi per una seconda evangelizzazione.

Per terminare scelgo la penultima riunione tenutasi il 2 ottobre ultimo scorso, in cui, il Consiglio Pastorale ed il Consiglio d'Amministrazione si sono riuniti, in seduta congiunta, per discutere dell'ampliamento del nostro cimitero. Erano presenti anche l'assessore De Bedin Mario e l'architetto Ettore Polese. Dei due progetti presentati si è votato, quasi all'unanimità, per il secondo che prevede le tombe in tre piani concentrici, a semicerchio, sotto il livello della terra.

Con l'occasione di questa sintesi, spero non troppo noiosa, e l'approssimarsi delle festività natalizie, colgo l'occasione per porgere, ai parrocchiani e lettori tutti, gli auguri più sinceri per un Santo Natale ed un anno nuovo apportatore di pace, gioia e serenità. Segreteria del Consiglio Pastorale di Domanins

D'Atri Luisa

VITA PARROCCHIALE

Cronaca a spicchi

NATALE: concorso presepi. Tutti meritevoli di plauso per la originalità, la fantasia e i messaggi trasmessi. Il presepe in chiesa, ai piedi dell'altare maggiore, ci ricorda che, con la nascita di Gesù, è scoccata l'ora anche del nostro impegno.

5 GENNAIO: anche quest'anno bellissimo il tradizionale falò dei coscritti del 1989. Speriamo, dato l'esiguo numero dei coscritti nei prossimi anni, che non sia l'ultimo che vediamo.

FEBBRAIO: carnevale. Il gruppo Agesci di Domanins festeggia il carnevale nella sala S. Giovanni Bosco a Rauscedo. Il tema è: "I popoli del mondo".
MARZO: vengono installate le anteverrate a protezione delle vetrature della chiesa. Nell'intelaiatura di legno dei vecchi supporti si trova un messaggio serio-faceto di alcuni lavoratori del tempo.

GIUGNO: il 24 giugno, presso lo Studio Accademico Teologico Bolognese in Bologna, il parroco consegue la Licenza in Sacra Teologia, discutendo la tesi: "Poteri politici e autorità civile nel cristianesimo delle origini e nel Paolinismo" con il Prof. Boschi Bernardo o.p..

Viene comunicato dalla Curia Vescovile che il terreno al catasto partita n° 1417 F. 37 mapp. 25 ha 0.45.40 è riassegnato alla Parrocchia di S. Michele Arc. in Domanins, come da esplicita richiesta del C.A.P., per ricordare il sito della chiesa di S. Girolamo.

LUGLIO: in chiesa viene installato l'antifurto per salvaguardare la tela di S. Valentino, opera di Gaspare Narvesa.

Il 30 luglio si celebra la tradizionale festa della A.F.D.F., durante la quale si premia il Sign. Sante Lenarduzzi "Pustini" per il suo ventennale impegno di presidenza della sezione. Doverosa riconoscenza ora che passa il "testimone". Dal 24 luglio al 4 agosto si svolge il campo estivo del reparto Domanins I a Zamlin in Val Resia. Il campo è ambientato sugli africani. Il tema portante dell'ambientazione è la riunificazione in riva al fiume del popolo Baganda per l'elezione del nuovo re.

5-12 AGOSTO: route estiva del clanoviziato Domanins I con il clanoviziato di Spilimbergo I in Trentino e Friuli.

14-16 AGOSTO: vacanze di branco del branco Domanins I a Pradis.

16 SETTEMBRE: Parrontin Pierina compie 90 anni! Altre 4 persone compiranno quest'anno 90 anni!

22 OTTOBRE: inizia il nuovo anno scout del gruppo Domanins I a S. Martino al Tagliamento con i passaggi di branca. C'è una novità: l'apertura di adesioni a tutto il Comune.

13-16 OTTOBRE: Padre Amos, animatore nazionale dell'Apostolato della pre-

ghiera, è ospite della nostra parrocchia. E' venuto per rianimare in Parrocchia e in Forania l'Apostolato della preghiera.

E' tra noi Padre Aldo Babuin per incontrare i suoi parenti e per riposarsi (ma non è vero).

1 NOVEMBRE: annuncio ufficiale che il Vescovo Mons. Abramo Freschi, prima di lasciare la diocesi per andare in quiescenza, ha elevato la parrocchia al titolo di Arcipretale. L'annuncio viene fatto dal parroco in chiesa.

8 DICEMBRE: si festeggia esternamente la erezione ad arcipretale della Parrocchia.

Festa dei nonni

Domenica 12 novembre a Domanins, abbiamo voluto ricordare le persone più anziane con la "Festa dei Nonni".

La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa seguita poi dal pranzo presso la Trattoria "La Nana" ed infine, nelle sale dell'Asilo, il gruppo d'Arte Drammatica "Quintino da Ronchi" di S. Daniele, ha proposto una breve rappresentazione teatrale.

Abbiamo voluto "riconoscere" la presenza degli anziani della parrocchia e, se fosse stato necessario, attestarne la nostra stima e simpatia, perché il valore di una civiltà si misura anche dall'attenzione che essa porta a queste persone.

Amare l'anziano vuol dire apprezzare il carisma della longevità; l'anziano infatti è dispensatore di esperienza e di saggezza, testimone di speranza, operatore di carità e amore.

La saggezza di chi ha vissuto e l'esuberanza di chi inizia a vivere, costituiscono una ricchezza per tutta la comunità umana. Saper far tesoro non solo della salute di chi è sano e forte, ma anche della malattia di chi è ammalato e debole, è sapienza.

Tale iniziativa l'abbiamo organizzata noi del "CILIEGIO" in collaborazione con l'Associazione Sportiva e

l'A.F.D.S.

Il nostro gruppo è nato inizialmente con l'intenzione di rispondere alle esigenze della "Terza Età", organizzando delle attività ricreative, offrendo così dei momenti di incontro tra persone che, se pur della stessa parrocchia, da tempo non si vedevano.

Noi del "CILIEGIO", che abbiamo deciso di far parte di questa associazione, ora ci sentiamo di promuovere anche l'incontro tra giovani che si ritrovano stimolati da interessi comuni e dal piacere di riunirsi fra loro, in modo tale di permettere uno scambio costruttivo d'idee.

Il bilancio dell'associazione non prevede grosse entrate e quindi le nostre attività sono limitate alle nostre possibilità; ma incominciano ad arrivare contributi, quali quelli della Cassa Rurale di S. Giorgio, ma è necessario ricorrere ancora alla pratica dell'autofinanziamento nella fiduciosa attesa di qualche altro aiuto.

La nostra associazione è aperta a tutti coloro i quali desiderano partecipare, con la loro opera, alle nostre iniziative e saremmo veramente felici di annoverare simpatizzanti ed ingrandire il nostro gruppo.

C.V.

VITA PARROCCHIALE

Matrimoni e anniversari di Matrimoni



25°: Lenarduzzi Giuseppe e Lenarduzzi Bianca, festeggiato il 23 settembre 1989



25°: Conte Placido e Matiuzzo Lidia, festeggiato il 29 luglio 1989

50°: Vivian Mario Biagio e Assunta, festeggiato il 7 ottobre 1989 assieme al 25° di matrimonio del figlio Giorgio



MATRIMONI

Guiotto Luciano con Romano Marina il 29.4.89 a Domanins
 Bisutti Virgilio con Barel Miretta il 27.5.89 a Murlis
 Afragola Vincenzo con De Piccoli Giancarla il 2.9.89 a Mondragone (CE)
 De Candido Gianfranco con Basso Oriana il 14.10.89 a Domanins

DIPLOMATI NEL 1989

Luchini Leonardo - perito elettrotecnico
 Drigo Mary - ragioniera
 Destro Barbara - segretaria d'azienda
 Fornasier Rosangela - ragioniera
 Venier Paolo - perito elettrotecnico
 Lenarduzzi Tiziana - segretaria d'azienda
 Bertazzo Sonia - ragioniera

VITA PARROCCHIALE



50°: Lenarduzzi Beniamino e Lenarduzzi Emilia - Il 22 aprile 1989 hanno celebrato le nozze d'oro: 50 anni di matrimonio vissuti con amore. Attor-

niati dai figli e dalla figlia e dai nipoti, hanno festeggiato questo momento in un clima di intensa gioia e festa.

Battezzati

Destro Isacco di Adriano e di D'Andrea Graziella, nato l'8.12.88 e battezzato il 27.3.89

De Candido Giorgia di Adriano e di Basso Fortuna, nata l'1.11.88 e battezzata il 27.3.89

Franceschina Jessica di Flavio e di Krupka Nadine, nata il 5.11.88 e battezzata il 27.3.89

De Bedin Matteo Giuseppe di Mario e di Palma Annadea, nato il 7.10.88 e battezzato il 20.8.89

De Bedin Alberto di Angelo e di Lodo Maria Elisabetta, nato il 27.5.89 e battezzato il 20.8.89

Avoleo Samuele di Giuseppe e di Roncadin Fabrizia, nato l'8.5.89 e battezzato il 26.8.89

Piasentin Manuel di Renato e di Callegaris Lidia Lucia, nato il 22.4.89 e battezzato il 3.9.89

DOMANINS

RIPRESA DELL'ADP NELLA FORANIA DI VALVASONE

Il Gruppo Attivo dell'Apostolato della Preghiera della parrocchia di San Michele Arcangelo, in Domanins, per ravvivare l'Apostolato della Preghiera in tutta la Forania ha invitato per tre giorni il Padre Bernacchi Amos s.J. della direzione nazionale di Roma dell'Adp. Già da venerdì si sono tenuti vari incontri per tutti nelle chiesa parrocchiale di Domanins, per i giovani e le ragazze, per gli adolescenti e i ragazzi delle scuole elementari nella sala parrocchiale. Sabato si sono tenuti nuovi incontri per tutti nella chiesa. Domenica il Padre ha parlato in tutte le Ss Messe e nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea generale per tutte le parrocchie della Forania. Nei vari incontri è stato presentato l'Adp come spiritualità, forma perfetta di devozione al Sacro Cuore, metodo di Apostolato, Apostolato di gruppo per l'evangelizzazione della Preghiera.



Panontin Pierina ha festeggiato il 16 settembre 90 anni

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



Vismara Maria Vittoria
10.1.1989 di anni 71



Tondato Umberto
12.2.1989 di anni 75



Franceschina Adelmo
21.4.1989 di anni 71



Marcolina Lino
1.6.1989 di anni 78



Vadori Luigi
5.6.1989 di anni 88



Bisutti Regina
10.7.1989 di anni 93



Lenarduzzi Mario
15.9.1989 di anni 82



Lenarduzzi Maria
23.9.1989 di anni 84



Candido Maria Francesca
7.11.89 di anni 82



Paschini Luisa
8.11.1989 di anni 38

Chiesa Arcipretale

Un titolo onorifico

L'appellativo di "arcipretale" viene conferito solo a titolo di distinzione, ossia di onore. Non significa che la chiesa insignita abbia maggiori o diverse caratteristiche di "sacralità" rispetto anche alla più piccola o sperduta. Come "arcipretali" vengono individuate le chiese parrocchiali di lunga consuetudine storica o di importanti comunità o per particolari benemeritenze dei sacerdoti preposti o dei fedeli del luogo, oppure possono essere edifici di rilievo architettonico con preziose opere d'arte, ma in quest'ultimo caso viene preferita la denominazione di "duomo".

Per Domanins la ragione della "promozione" va ricercata nella rinuncia, intervenuta nel 1972, dell'elezione del parroco, che fino ad allora avveniva per "comizi". Il potere di nominarsi il pastore spirituale si chiama giuspatronato ed era un sistema, come nel caso di Domanins, che oggi può far sorridere, specialmente se si pensa che i preti candidati al posto di parroco dovevano venire una domenica a testa a dir messa e a predicare — per l'appunto, "i comizi" — e, poi, i capi-famiglia, valutate le capacità, le simpatie o quanto altro, si esprimevano con un vero e proprio voto. Il giuspatronato rappresentava pur sempre l'autonomia e la maturità conquistata dalla popolazione di Domanins e risaliva a ben cinque secoli addietro. Infatti, nel 1479, non senza contrasti e lotte, Domanins era riuscito a ottenere una chiesa con un proprio sacerdote, staccandosi dalla pieve di San Giorgio della Richinvelda, che era antichissima e vastissima come riconoscono gli storici.

Il decreto del vescovo Abramo Freschi che ha conferito dal 1981 — ma al comunicazione ufficiale è recente — il titolo di arcipretale alla chiesa di San Michele Arcangelo, in pratica, senza dirlo, è una sorta di riparazione o di compensazione per avere gli abitanti di Domanins spontaneamente rinunciato al diritto o, se si vuole, al privilegio di scegliere il loro parroco — una prerogativa posseduta da pochissimi paesi

della diocesi — per restituirlo al vescovo di Concordia-Pordenone. A cominciare da don Giuseppe Liut, i parroci di Domanins potranno così farsi chia-

mare "arciprete", significando, come si diceva, che sono preposti a una parrocchia di oltre cinquecento anni, di tradizioni radicate e di notevole vivacità.

Vannes Chiandotto



ABRAMO FRESCHI

VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

N. 88/81 Fr.

DECRETO

Nella solenne circostanza della celebrazione del 5° centenario della fondazione della parrocchia di Domanins e della solenne riapertura al culto della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, gravemente danneggiata dal terremoto del 1976, in segno di particolare considerazione e di riconoscimento dello spirito altamente cristiano di quei fedeli, i quali si sono sempre prodigati per il decoro della loro chiesa e, in questi ultimi tempi, hanno contribuito generosamente al completamento dei lavori di ripristino e di abbellimento della stessa, accogliamo per volentieri la domanda a Noi inoltrata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e

DECRETIAMO

che la chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Domanins abbia in perpetuo il titolo di "arcipretale" e i suoi pastori "durante munere" quello di "arciprete".

Il presente decreto sarà conservato nell'archivio parrocchiale di Domanins.

Pordenone, 11 febbraio 1981



+ *Abramo Freschi*

Il Cancelliere V.
A. B. B.

Note sulle origine della Chiesa S. Michele Arc. di Domanins

L'assoluta mancanza di documenti c'impedisce di conoscere con precisione l'epoca in cui sorse la primitiva chiesa di S. Michele Arcangelo in Domanins. Indizi ci fanno supporre però, che già nel XII secolo esistesse una cappella.

Il nome di Domanins (1) compare per la prima volta, in un documento del 1123 nella forma tedesca "Dominik" (2) poi in uno del 1204 "... in villa Domanisii". In un atto del 1 aprile 1250, si nota la vendita fatta da miser Olvrado da Porcia a miser Rustichello pure da Porcia di una casa con cortile ed orto situata presso la cortina di "Omanisio".

Quindi vediamo che nel XII secolo esisteva già un borgo, fatto di modeste abitazioni coperte di paglia e di tavole, le cui dimensioni non superavano quelle di un piccolo villaggio, difeso da una rudimentale cortina, cioè da una piccola cinta di mura o di terra, circondata all'esterno da un fossato. Nell'interno sorgeva la piazza con la cappella del villaggio e addossate alle mura perimetrali, le povere ed anguste abitazioni.

Notizie certe della chiesa di S. Michele, le abbiamo nel 1479 anno in cui fu istituita la parrocchia. E' noto che prima di tale data la chiesa di S. Michele Arcangelo di Domanins era succursale di quella di S. Giorgio della Richinvelda (3), dalla quale dipendevano le comunità cristiane locali ed alla quale essa faceva capo per gli atti essenziali della vita religiosa.

A quel tempo la cura della popolazione di Domanins, unitamente a quella di Rauscedo, era commessa ad un solo sacerdote stipendiato per giusta metà dalle due frazioni.

Poiché la chiesa di S. Michele Arcangelo non aveva dote o beneficio sufficiente per il mantenimento del parroco, il 22 dicembre 1479 con atto del notaio Paterniano Laureo, Cancelliere Vesco-vile, i capi famiglia di Domanins costituirono la dotazione del beneficio della loro cura che fu poi approvato dal Vescovo di Concordia.

Con tale documento la comunità di Domanins s'impegnava a corrispondere "annualmente ed in perpetuo" quanto

stabilito dal titolo di dotazione.

Al nuovo parroco, poi, ed ai suoi successori era fatto obbligo di intervenire nella chiesa di S. Giorgio della Richinvelda il Sabato Santo per la funzione della benedizione del cero pasquale e del fonte battesimale, per l'assistenza della messa in quello stesso giorno e per ricevere dal pievano della matrice, gli olii sacri. Mentre al pievano di S. Giorgio era riservata la facoltà di recarsi alle filiali nel giorno della dedizione (la festa del Santo Patrono).

Per motivi di interesse da parte dei titolari della pieve, che non intendevano rinunciare a certi privilegi e prerogative, la parrocchia è stata realizzata dopo una lunghissima lite, nel 1567 con sentenza della Nunziatura apostolica di Venezia.

La primitiva chiesa parrocchiale sorgeva a circa un centinaio di metri dall'attuale. Nel 1584 era fornita (4) di tre altari: il maggiore dedicato a S. Michele Arcangelo e i due laterali dedicati a S. Valentino e a S. Giovanni Battista; questi due ultimi erano provvisti delle loro rispettive confraternite. Questa chiesa fu demolita nel 1845. L'attuale costruita tra il 1841 e il 1854 su progetto di Giobatta Cavedalis, conserva l'artistico altar maggiore opera dell'altartista Giuseppe Mattiussi (1787), la pala di S. Valentino del Narvesa, datata 1595 e altre due pale di minore importanza (quella dell'annunciazione probabilmente di Iacopo D'Andrea 1882 e quella del Rosario attribuita al Moretti), e il fonte battesimale, opere queste, già esistenti nella vecchia parrocchiale.

In un inventario del 1855 risultavano anche esistenti una pala su tela con l'effigie di S. Michele Arcangelo (andata perduta) e un quadro più piccolo sempre su tela rappresentante S. Michele Arcangelo, che veniva usato per le processioni (pure andato perduto).

Attualmente viene venerata un'artistica statua in legno (opera di Somavilla — 1919 — di Ortisei Val Gardena) che fino a tre anni fa era collocata sull'altar maggiore ed ora è stata posta nella cappella devozionale.

Le festività dedicate al Santo Patrono erano due fino alla fine del secolo scorso e cioè l'8 maggio in ricordo dell'apparizione (anno 663) a Monte Sant'Angelo (Gargano) e precisamente durante la lotta tra Longobardi e Saraceni.

I Longobardi ascrissero la vittoria a S. Michele e la festività di questa ricorrenza si diffuse per opera loro in Lombardia e nel Veneto. L'altra festività è quella del 29 settembre (che tuttora viene osservata con grande devozione), in ricordo dell'apparizione a Mont Saint Michel (anno 708) in Normandia.

Luigi Luchini

Riportiamo un estratto del registro dei camerari del 1653 in cui sono segnate le spese per la festività di S. Michele, di maggio e di settembre.

1653

- Denari spesi per aver dato a m. Agostin di Agostin per il suo credito di con(tadi) L. 2:14
- It(em) spessi in cera bianca di con(tadi) L. 8:-
- It. per fatura di aver fatto renovar la cesa L. 2:12
- It. à ver dato al nostro Rev.do curato di contadi L. 24:-
- It. per spessi in savon L. :10
- It. per spessi in olivo L. 1:10
- It. per il mio viaggio che fui a tor lo-livo L. :10
- It. spessi per à ver dato al Rev.do sig. Pievano di S. Zorzi il giorno di S. Michele di maggio e il giorno della sensa L. 2:-
- It. per à ver spesso a far far la fenestrela del Olgio Santo L. 3:-
- It. per spessi a far portar il libro della chiesa da Udine il qual fatto Giulio di Zorzi L. 3:-
- It. per à ver dato al sig. Rev.do curato di contadi L. 4:2
- It. per spessi in... di pelisaro L. 3:6
- It. per à ver dato al nostro Rev.do curato L. 1:14
- It. per il mio viaggio a menar il formento a Pordenon L. 2:-

L'antica Chiesa di S. Girolamo nell'Agro di Domanins

A cura di Luigi Luchini

Nella nebbia che avvolge la storia dei più remoti secoli del medio-evo, male si richiamano i fatti e i particolari del sorgere e del progredire del nostro paese: i fatti che si narrano, di quei tempi rimangono circoscritti nel campo della leggenda e della tradizione. Con la caduta dell'Impero romano causata dalle incursioni barbariche, tutto fu sconvolto.

I barbari avevano portato scompiglio e desolazione tra gli aborigeni. La borgata di Selva e la chiesa di S. Girolamo che sorgeva tra il guado del Cellina e del Meduna, che segnava la strada che da Cordenons, e precisamente alla croce del Venchiaruzzo, si staccava dalla strada romana Postumia per seguire per Rauscedo, Rinchinvelda, Tauriano, Spilimbergo (V. tavola allegata), può essere stata rifugio di famiglie profughe dalla località dove passava l'uragano invasore.

Per inciso ricordiamo che per il guado di Selva passò il Patriarca d'Aquileia Bertrando di S. Genesio, quando appunto, nei pressi del Richinvelda, veniva proditoriamente ucciso dai congiurati il 6 giugno 1350.

Noi crediamo che la chiesa di S. Girolamo in Selva sia stata più antica della primitiva chiesa di S. Michele di Domanins.

Senza dubbio sono delle congetture, ma non prive di qualche fondamento.

S. Girolamo era un Santo quasi indigeno; è quindi probabile che la chiesa a lui dedicata altro non fosse che il primitivo sacello dei colori romani.

In una nota del 1607 sui registri dei camerari notiamo che detta chiesa viene chiamata "la vecchia chiesa di Selva", come se questa fosse di gran lunga più antica della preesistente parrocchiale. Poi il fatto che il giorno dell'Ascensio-

ne si celebrasse la festa in quella chiesa non è privo di significato, era come un ribadire a quel sacro luogo l'antichità e la primogenitura nei confronti della chiesa di S. Michele che probabilmente è di epoca Longobarda.

Infatti i principi Longobardi avevano una grande devozione per l'Arcangelo. Quando i Longobardi si convertirono al cattolicesimo per opera della regina Teodolinda, assunsero a loro protettore l'arcangelo San Michele e S. Giovanni Battista e S. Giorgio.

Ora dalla descrizione fatta dal visitatore apostolico mons. Nores Vescovo di Parenzo nel 1584, sulla chiesa di S. Michele troviamo scritto che essa è con battistero e cimitero e ha tre altari: il maggiore dedicato a S. Michele, quello di S. Valentino e quello di Giovanni Battista; questi due ultimi sono poi provveduti delle loro rispettive confraternite. Ora noi sappiamo che all'altare di S. Giovanni è stata cambiata la dedicazione nel seicento ed è stato assegnato alla Madonna del Rosario.

Nel 1677 poi fu costruito l'oratorio campestre di S. Giovanni Battista per opera del nostro compaesano il rev. Don Giovanni Maria D'Agostini Pievano di Dardago, affinché servisse da Oratorio e da tomba di famiglia.

A dar maggior credito all'ipotesi che la villa di Domanins sia di origine longobarda abbiamo l'atto di donazione dei duchi longobardi Erfo e Marco figli di Pietro e di Piltrude che con un atto "inter vivos" redatto a Nonantola nel 762 donavano al monastero di Sesto "terras et vineas vel prata quod abemus in Daunino" che da diversi storici viene identificato con Domanins.

Ritornando alla chiesa di S. Girolamo dobbiamo dire che doveva essere di modeste proporzioni con un campanile a

vela e nell'interno un solo altare sovrastato da una pala che era stata riparata da un pittore nel 1673 con una spesa di L. 13. (v. registri parrocchiali).

Nel 1784 la chiesa fu completamente restaurata con una spesa di L. 1722,20. Purtroppo però a causa della grande vecchiezza i muri rimanevano sempre pericolanti cosicché nel 1802 il Vescovo decretò la sua demolizione.

Altra festività officiata in questa chiesa, oltre a quella del santo titolare, come abbiamo già detto, era quella dell'Ascensione in cui la popolazione processionalmente partiva dalla chiesa di S. Michele per ascoltare in questo vetusto luogo la messa solenne.

La storia c'insegna che nessun abitato è sorto a caso. Pertanto la chiesa di S. Girolamo sorta tra il guado del Cellina e del Meduna poteva benissimo far parte di un piccolo agglomerato di abitazioni a salvaguardia del guado, come pure nel basso impero poteva far parte di una specie di masseria con casa domenicale e di tuguri di coloni.

Come potrebbe benissimo notarsi tra Domanins e Selva la suddivisione tra il villaggio romano e il villaggio barbarico, di cui tanti esempi abbonda il Friuli. Con le invasioni barbariche vennero a contatto due mondi, quello germanico, travagliato dalle condizioni di una vita tribale e dal quel complesso di inferiorità verso la cultura latino-cristiana, e quello romano che, in quell'ineluttabile stato di cose, l'accettò lealmente, favorendo la fusione delle genti.

Il primo approccio fu però difficile e restò intriso di violenze e di sangue. Solo più tardi con l'egemonia franca e grazie alla mediazione della chiesa, quell'opera di fusione giunse a compimento.

La Cicogna

Racconto di D'Andrea Natale

Una volta, quando ero ancora fanciullo, chiesi ai miei genitori come fossi venuto al mondo.

Mi risposero frettolosamente: "Che ero nato sotto un cavolo".

La risposta mi accontentò per un po' di tempo, ma appena mi si ripresentò l'occasione riproposi loro la stessa domanda. Ignari della risposta datami precedentemente, ricordo che mi presero in braccio e mi raccontarono con dovizia di particolari una favola, che narrava della cicogna che portava un bimbo con il suo enorme becco.

Rimasi talmente contento e soddisfatto del racconto a tal punto, che per molti anni non ebbi bisogno di altre spiegazioni circa la nascita dei bambini; mi rimase però un interesse costante sempre più intenso per la cicogna anche se non l'avevo mai vista dal vero. Mi documentavo sovente con delle immagini fotografiche di qualche libro o con le varie e libere interpretazioni di qualche artista pittore. In entrambi i casi ne veniva evidenziata la bellezza in volo e quel dispendio di eleganza maestosa che non ha pari nelle altre specie di animali. E il becco, quella incredibile lancia affilata che taglia il vento come un rasoio, capace di sforzi impossibili all'occorrenza, quanto delicato come piuma se si tratta di accudire ai propri piccoli.

Si sono raccontate sempre belle leggende sulla vita della cicogna, e quando fortuna volle che qualcuno la scorgesse davvero fu sempre una notizia che fece felici tutti.

Di questo ne ebbi prove mesi or sono quando una coppia di magnifici esemplari maschio e femmina decise di farsi notare dalle nostre parti e guarda caso, come nelle storie più belle, vollero fare dimora proprio sul comignolo di una austera filanda, che pareva quasi orgogliosa di ospitare una simile rarità.

Anche le mie bimbe furono investite da questa ondata di gioia comune e, quando si presentò l'occasione di passare nelle vicinanze, mi trascinarono letteralmente di peso fin sul posto. La mia meraviglia fu enorme nel vedere tanta gente di ogni età, naso all'insù, che si gustava un simile spettacolo. In realtà solo chi possedeva un buon binocolo poteva avvicinare la scena di famiglia per guardare più da vicino, ma la cosa più importante che si riusciva a percepire era quell'atmosfera di pace e di rispettoso silenzio che questi incantevoli animali riuscivano a trasmettere con la loro presenza.

E chissà perché, una volta tanto, tutti i presenti, io compreso, ci sentimmo stimolati a dialogare, ben s'intende molto sommestamente, sulla famiglia e sull'amore, quasi tutti concordi nell'esaltarne pregi e virtù.

Fra tanti curiosi mi sorprese un giovane che dall'aspetto non poteva altro che essere un "poco di buono". Dice che da quando ci sono le cicogne, lui passa diverse ore al giorno ad ammirare le loro strane evoluzioni; non si stanca affatto di raccontare arrivi e partenze e per timore di non riuscire a raccontare tutto ci crea sopra un suo cartello di candide supposizioni, tanto da far pensare che nella nidia quasi quasi ci starebbe bene anche lui.

Passò il tempo senza che ce ne accorgessimo e, come nelle fiabe, l'imbrunire ricamò i contorni di ombre e colori per un quadro indescrivibile. Su uno sfondo dorato che consegnava le luci del giorno al tramonto, si distingueva ancor di più l'inconfondibile figura delle cicogne, che dall'alto del loro privilegiato comignolo pareva volesse mandare il suo ultimo messaggio serale. "Voletevi bene, amatevi come noi" pareva, dicesero a tutti. Ed a loro ambasciatrici di fecondità e di pace come non crederci!

Lettera a Caterina

E' bello essere madre, è bello essere tua madre.

Mi piaci quando ridi e nei tuoi occhi c'è un ricordo a me caro. Anche il nonno aveva gli occhi neri come i tuoi.

Sei irresistibile quando mi fai le fusa per avere la mia maglia nuova.

Se sei triste, mi riporti ai miei anni "acerbi", quando l'umore cambiava troppo facilmente.

Ricordo con emozione la prima volta che ti ho vista.

Mi sei piaciuta, abbiamo legato subito. La prima volta che hai visto il mare..., il tuo primo viaggio in treno..., la tua prima delusione da un'amica...!! Abbiamo tanti ricordi da dividere.

Domenica, tornando da Messa, mi hai confidato: - Sai mamma, è bello andare in chiesa. Quando si esce si è più sereni, più... gasati!!!

Pregherò il buon Dio perché conservi il tuo entusiasmo, la tua spontaneità e la tua gioia di vivere.

Tua madre

Una giornata a Buenos-Aires tra i nostri emigranti

A cura di Luigi Luchini

I discendenti degli emigranti di Domanins e Rauscedo a Buenos-Aires ammontano ad oltre 600 pare incredibile che in quella grande città di oltre 12 milioni di Abitanti e di 80 km. di diametro ci siano tanti nostri concittadini.

Molte famiglie emigrarono nell'ultimo ventennio del secolo scorso e si stabilirono in maniera disordinata nella provincia di Santa Fè come i Lenarduzzi, i Pellegrin (Nos), i De Paoli, i Del Pin, i Guerra, i D'Andrea, ecc. ecc. Queste famiglie lasciarono il loro paese per trovare un miglioramento economico, si inserirono nelle desolate praterie argentine con tanti sacrifici e diedero il via ad una nuova vita. Ora

questi nostri emigranti sono arrivati alla 3 e 4 generazione.

La prima ondata d'emigranti era composta da persone con provenienza sociale misera, infatti l'80% di questi erano contadini e per la maggior parte analfabeti.

Le successive ondate dal 1901 al 1914 e quelle del primo dopoguerra (1920-1930) furono più ordinate e tutelate. Quelle seguenti la seconda guerra mondiale (1947) erano formate da manodopera specializzata.

L'Italia è sempre stata una patria di uccelli migratori ed ha offerto sempre più braccia al lavoro di quanto sia il lavoro ad esse offerto. La vita dell'emigrante

ha sempre richiesto un periodo difficile per la lingua, per le abitudini e per i costumi, ma quasi sempre i nostri concittadini hanno saputo imporsi e diventare qualcuno.

A Buenos-Aires abbiamo trovato le famiglie di Rauscedo: D'Andrea Elia (di Scèfin), Cocitto Gino, Brugnolo Costante, Volpe Mario, Volpe Pietro, Volpe Derio, Basso Giovanna (Pugnita), Presotto Angelo, D'Andrea Adelmo, Moretti Mario, eppoi i Basso (Spagnul), i Bisutti ecc., nonché i Sedran, i Salvador di Pozzo-Cosa e tanti altri.



Pranzo con "asado al cuero" in primo piano col bicchiere in bocca Pietro Volpe.



Pranzo con "asado al cuero" (o criojo) alla fiera di S. Martin in

Buenos-Aires, in primo piano con i capelli lunghi l'ing. Marchi Antonio.

Marchi Evaristo con la figlia Graziella. Evaristo insieme con il nipote ing. Antonio e Lenarduzzi Narcisio gestiscono la società ELEKA S.p.a. che produce scaldabagni, ventilatori ecc., con un fortissimo fatturato annuo.



Una giornata a Buenos-Aires tra i nostri emigranti

A cura di Luigi Luchini



La famiglia Lenarduzzi Carlito con la moglie Nelli, la figlia Mariel e il figlio Gabriel con la moglie.

Il nonno di Carlito, Lenarduzzi Paolo nato a Domanins, emigrò in Argentina insieme alla moglie Venier Giuseppina nel 1894. Ora Carlito (3 generazione) che parla correttamente anche il friulano esercita proficuamente la professione di radiotecnico.



Famiglia di Elia D'Andrea (di Scêfin) con la moglie Ardennia Bisutti e i Figli Orfeo, Dionisio, Mario. D'Andrea Adelmo (di Adam) Costante Brugnolo ed altri.

La famiglia D'Andrea Elia è una delle più numerose ed attive nel campo dell'edilizia.



Lenarduzzi Giorgio (figlio di D'Andrea Ilda e di Lenarduzzi Arturo) con la moglie e i suoi 4 figli; conduce un negozio di fotocopiatrici e libreria con oltre 8 collaboratrici.

Una giornata a Buenos Aires tra i nostri emigranti



Lidia D'Adnrea e Gino Cocitto. Conduce in proprio una fabbrichetta di frigoriferi con una decina d'operai.



La Sig.ra Lenarduzzi Caterina (86 anni) con la figlia Alicia,



Il muratore De Piccoli Giovanni d'avanti alla sua bella casa.

Obiezione di coscienza: una scelta di pace

Nella vita di un giovane giunge il momento in cui è chiamato a compiere il proprio dovere nei confronti della Patria: deve fare il soldato.

Qualcuno, però, avverte un senso di resistenza e di rifiuto: si sente provocato interiormente a reagire con un no alla prospettiva di entrare nell'esercito. Non è facile passare da questa tensione interiore a scelte concrete poiché secondo una tradizione ancora diffusa, fare il soldato è un segno della raggiunta maturità. Lasciare casa propria, mettere la divisa, stare agli ordini, sopportare qualche durezza, imparare a marciare,

essere disposti a sparare: è anche così che si diventa uomini!

Ma non è detto che si debba fare quello che fanno tutti perché a questa età si può pensare con la propria testa. E si può pensare quello che pochi pensano anche di fronte al servizio militare: "IO FARO' L'OBIETTORE DI COSCIENZA!"

Non si può rifiutare il servizio militare per inerzia, per leggerezza o per comodità. Non è un rifiuto facile; ci sono mille buoni argomenti che scoraggiano tale scelta: le fatiche delle pratiche da sbrigare, i tempi di attesa per la risposta del ministero. Per non dire dei ragionamenti di coloro che si ritengono realisti: da che mondo è mondo la guerra c'è sempre stata e perciò bisogna essere pronti ad affrontarla, bisogna sapersi difendere dai nemici, se tutti facessero gli obiettori ci sarebbe via libera per ogni malintenzionato, e poi l'esercito è utile anche in tempo di pace nei casi di calamità naturale o di emergenza...

Mille ragionamenti cui può sembrare

difficile rispondere. Ma si possono superare queste difficoltà e si può ribattere con grande maturità a questi argomenti. Però bisogna essere disposti a pensare quello che molti non pensano, a farsi domande che molti non si fanno, a sperare di più di quanto gli uomini di solito sperano, a osare di più di quanto di solito si osa.

Bisogna avere il coraggio di dire e testimoniare un forte no alla guerra e a tutti i suoi strumenti. E rallegrarsi perché il mondo lentamente sta cambiando, perché c'è gente disposta a pagare di persona le proprie scelte di nonviolenza e servizio.

Essere obiettori di coscienza e fare il servizio civile significa avere in mente pensieri simili. E' avere dentro, al di là di tutte le possibili differenze, una comune speranza nell'uomo e nel bene.

E' forse troppo?

Fornasier Umberto

Tratto da "Lettera ai diciottenni" di S. Vito al T.

Una giornata a Buenos-Aires tra i nostri emigranti



Un gruppetto di Rauscedo; Lidia Cocitto, Volpe Pietro, Costante Brugnolo e altri.



Le due donne di questa foto sono di Domanins: al centro Venier Alda (Venarus) e di lato Molaro-Luchini Nelida.



Lenarduzzi Martina e Leona (sorella di Carlito) nate in Argentina e mai state in Italia, parlano perfettamente il Friulano.



D'Agostin Giuseppe con i due figli gemelli di 15 anni. Iniziò la sua attività nel 1973 fabbricando forbici a motore per tagliare tela, ora ha una fabbrica di 600 mq. coperti e una quindicina di operai.

